



LA VIA DELLA CERAMICA  
TRA LIGURIA E PIEMONTE

# INDICE

Introduzione	04
Mappa de La Terra di Mezzo	06
La ceramica di Savona e Albisola	08
Savona	10
Albissola Marina	30
Albisola Superiore	50
Mondovì	72



## INTRODUZIONE

La realizzazione di questa guida si inserisce nel più ampio progetto dal titolo "*La terra di mezzo. La via della ceramica tra Liguria e Piemonte*", risultato tra i vincitori del bando-concorso della Compagnia di San Paolo "*Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete*". Il raggruppamento della rete si è costituito grazie alla felice collaborazione di cinque Enti: la Fondazione Museo della Ceramica Vecchia Mondovì - ente capofila - i Comuni di Savona, Albissola Marina, Albisola Superiore e Mondovì. L'idea guida del progetto, sintetizzata nello stesso titolo, ha le sue radici in un comune patrimonio tematico connotato e accomunato dalla plurisecolare tradizione artistico culturale del "fare ceramica".

La rete risulta caratterizzata da una forte e condivisa identità culturale basata sulla storica produzione della ceramica nei territori liguri di Savona e di Albisola e, per esportazione dalle terre liguri, nel distretto industriale monregalese a partire dai primi decenni dell'Ottocento.

Da più di cinque secoli la "terra" rappresenta per il Savonese un inestimabile patrimonio attraverso cui si sono espresse e identificate l'arte, la storia, la cultura e l'economia della *gens ligure*, a cui anche il Piemonte avrebbe attinto per organizzare la sua produzione ceramica.

La gloriosa avventura della maiolica savonese è rappresentata nei più importanti musei europei di settore; la ceramica definita *popolare* ha incontrato il favore di una vastissima utenza, sia in Piemonte che nella vicina Francia.

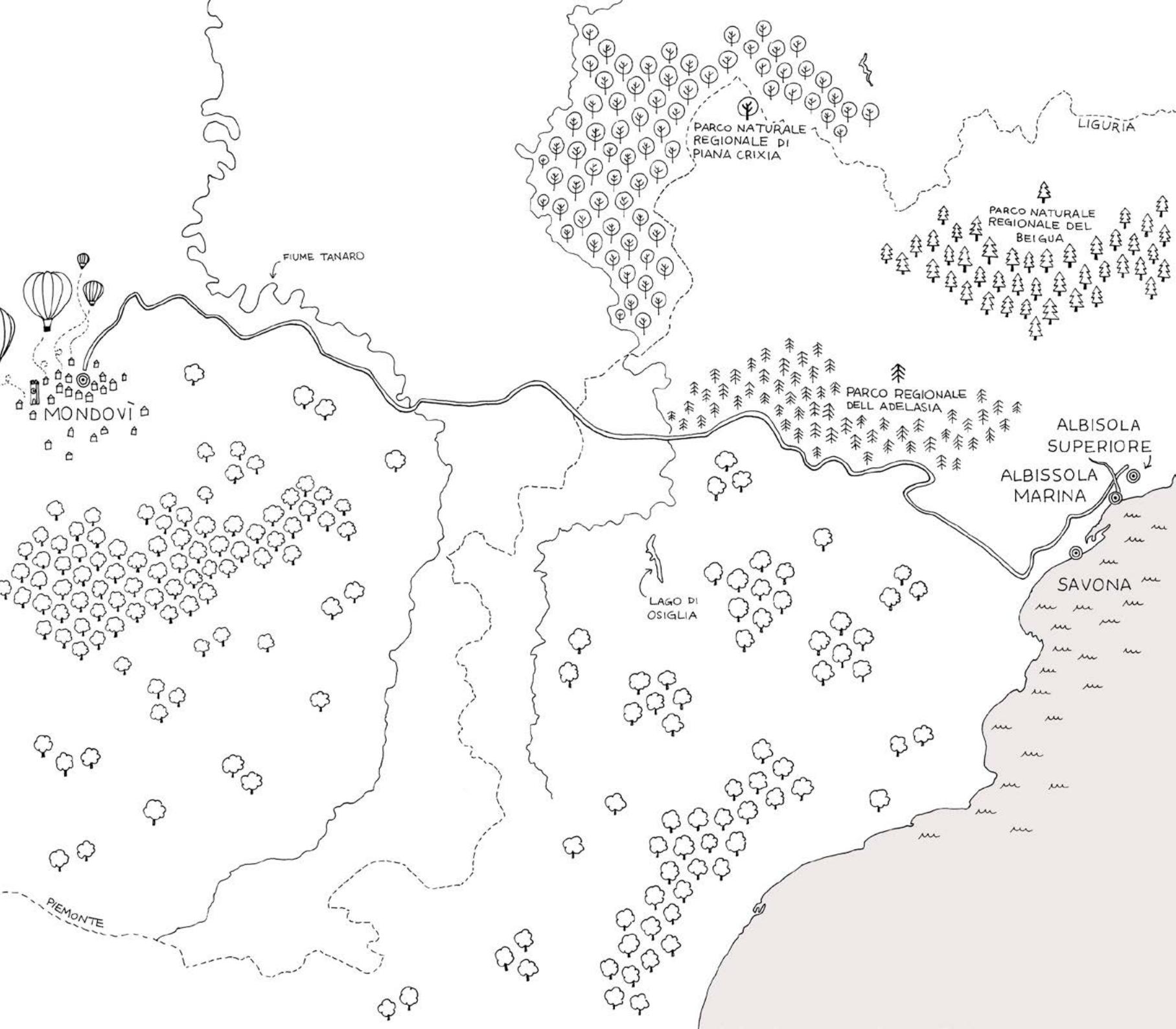
Nei primi decenni dell'Ottocento da Savona e da Albisola si muovono i pionieri del distretto ceramico industriale monregalese che impiantano le prime manifatture a Mondovì, introducendo la lavorazione della terraglia tenera destinata a sfociare in un importante sviluppo industriale.

Nel 1897, la manifattura Richard Ginori acquista la fabbrica di Felice Musso nella frazione Carassone di Mondovì, dando l'avvio a una produzione per tutto il mercato nazionale.

La produzione novecentesca tra le due guerre vanta la presenza di grandi artisti attivi nel savonese, in particolare nelle due Albisole, dove linguaggio ceramico e scultura si unirono per dar vita a straordinarie opere d'arte.

Una grande rete ha quindi oggi nuovamente unito - attraverso azioni integrate e sinergiche, forme nuove ed originali - un vasto patrimonio comune, costituito non solo da siti museali di eccellenza e postazioni a cielo aperto inserite nell'arredo urbano, ma anche da risorse socioeconomiche, quali storiche manifatture ancora attive, scuole ceramiche, e botteghe artigiane di eccellenza.

Christiana Fissore



LIGURIA

PARCO NATURALE  
REGIONALE DI  
PIANA CRIXIA

PARCO NATURALE  
REGIONALE DEL  
BEIGUA

FIUME TANARO

MONDOVI

PARCO REGIONALE  
DELL'ADELASIA

ALBISOLA  
SUPERIORE

ALBISSOLA  
MARINA

SAVONA

LAGO DI  
OSIGLIA

PIEMONTE

## LA CERAMICA DI SAVONA E ALBISOLA

La produzione della ceramica da lunghi secoli ha caratterizzato l'arte, la storia e la cultura del nostro territorio savonese e albisolese, contribuendo a far conoscere la Liguria nel mondo.

Le ricche collezioni conservate nei musei italiani e stranieri sono ancora oggi testimonianza di una vicenda antica, che si è svolta senza interruzioni a partire dalla fine del XVI secolo fino ai nostri anni Duemila.

Tra Quattro e Cinquecento si producono in Liguria i cosiddetti laggioni, piastrelle ispirate agli *azulejos* ispano-moreschi, destinate a rivestire i muri e i pavimenti delle abitazioni dell'aristocrazia e dei ricchi mercanti.

Quando questa lavorazione viene a decadere, alla fine del Cinquecento, gli influssi provenienti dall'esterno contribuiscono al rinnovamento della nostra maiolica.

Ispirandosi alla prestigiosa porcellana cinese i ceramisti di Savona e Albisola, dai primi anni del XVII secolo compongono nuovi decori: orientalizzante naturalistico, a tappezzeria, a risparmio. In queste ceramiche elementi animali e vegetali di ispirazione orientale si armonizzano, in un insieme nuovo e coerente, con altri che fanno invece parte del repertorio occidentale.

Nel corso del XVII secolo, a queste tipologie viene affiancandosi, per poi divenire dominante, lo stile definito istoriato barocco, improntato alla grande pittura genovese. La tipologia vede svolgersi sull'intera superficie della maiolica complesse scene figurate mitologiche, letterarie, storiche o religiose.

Tramontati i fasti barocchi, i ceramisti liguri sanno rinnovare il proprio repertorio adeguando la lavorazione ai modelli ancora una volta provenienti dall'esterno, soprattutto al gusto Rococò e alle grazie degli esempi francesi, come bene espresso dai vasellami e dalle piccole plastiche di Giacomo Boselli.

Nel corso dell'Ottocento, la produzione di Savona e Albisola si sa nuovamente aggiornare ai mutamenti del gusto con la lavorazione della terraglia neoclassica all'uso inglese, realizzata per le tavole della ricca borghesia imprenditoriale. Alle classi popolari sono invece destinati sto-

viglie e pentolami decorati da semplici macchie di colore, le cosiddette "taches noires", le terracotte nere e quindi, nel corso del secolo, fino ai primi anni del Novecento, le semplici terracotte "gialle".

Il XX secolo segna una vera frattura con la tradizione precedente; alla produzione in serie si affianca il prevalente utilizzo della ceramica come mezzo per l'espressione artistica. Negli anni Venti del Novecento Manlio Trucco, di ritorno dal suo soggiorno parigino, porta a Albisola le novità del Déco. Saranno soprattutto Tullio Mazzotti e il fratello Torido a produrre linfa nuova facendo arrivare, nel periodo tra le due guerre, nella fabbrica di famiglia, la Casa Mazzotti, grandissimi artisti dalle centrali futuriste di Milano, Torino e Genova.

Terminata l'esperienza futurista, dopo il secondo conflitto mondiale, le Albisole conoscono una nuova, straordinaria stagione. I più importanti pittori e scultori del panorama internazionale trovano il supporto nella capacità artigianale offerta dalle manifatture locali.

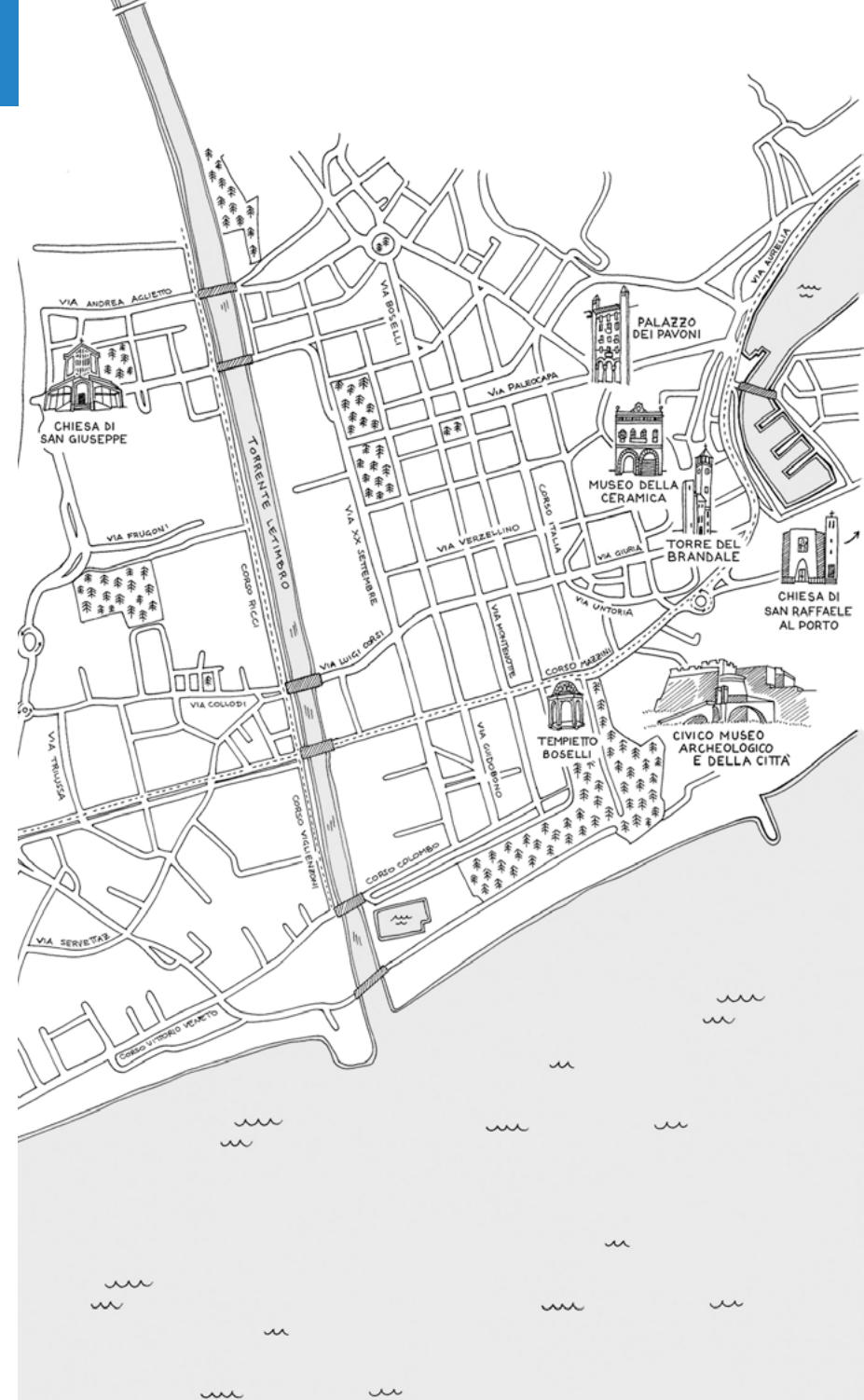
Gli artisti, allontanandosi dalla tradizione sviluppano, attraverso la ricerca per via di segno e di gesto dell'informale, le potenzialità autorappresentative della materia.

Ancora oggi, nonostante la grave crisi in atto, la ceramica continua a costituire una risorsa culturale ed economica di grande importanza per la provincia di Savona: il territorio, grazie alle manifatture, ai musei, alle gallerie, ai laboratori, rappresenta un punto di riferimento per quanti vogliono immergersi nel fantastico mondo della ceramica

(Il testo, a cura di Cecilia Chilosi e Eliana Mattiauda, è stato pubblicato in *MUSA, Museo della Ceramica*, Genova 2014).

# SAVONA

Museo della ceramica  
Pinacoteca Civica  
Civico Museo Archeologico e della Città  
Chiesa di San Raffaele al porto  
Chiesa di San Giuseppe  
Torre del Brandale  
Tempietto Boselli  
Palazzo dei Pavoni





**MUSA – Museo d'Arte di Palazzo Gavotti**  
**Museo della Ceramica di Savona**

testi di Cecilia Chilosì, Eliana Mattiauda

Il **Museo della Ceramica** di Savona è allestito nell'antica sede del Monte di Pietà, fondato nel 1479 dal papa savonese Sisto IV. Il recupero in funzione museale dello stabile, restituito alla città dopo un lungo lavoro di restauro, nasce grazie alla collaborazione tra l'ente proprietario, la Fondazione "A. De Mari" - Cassa di Risparmio di Savona e l'Amministrazione comunale.

La nuova istituzione fa parte del Museo d'Arte di Palazzo Gavotti ed è strettamente collegata agli spazi della **Pinacoteca Civica**, con la quale viene a costituire un unico percorso espositivo nel cuore della città, a rimarcare il costante rapporto che nel corso dei secoli è venuto a instaurarsi localmente fra pittura e ceramica.

La visita inizia in piazza Chabrol, dall'ingresso della Pinacoteca e termina nel Palazzo del Monte di Pietà, con uscita dallo scalone aperto su via Aonzo, in prossimità del Complesso Monumentale della Cattedrale.

La stretta connessione tra Museo della Ceramica e Pinacoteca è rafforzata dalla condivisione di alcune strutture, come la Sala Conferenze, dotata dei necessari impianti audio e video, o il laboratorio per la didattica che offre al pubblico dei più giovani coinvolgenti attività ludico didattiche. Un'ulteriore area per esposizioni temporanee è stata ricavata nello spazio di collegamento tra le due realtà museali.

La raccolta della Pinacoteca offre una compiuta testimonianza dello sviluppo della pittura a Savona dal XIV al XX secolo. Tra i suoi gioielli spiccano la straordinaria *Crocifissione* di Donato de' Bardi, un *unicum* nel panorama della pittura rinascimentale, e gli imponenti polittici che documentano la fioritura artistica della città tra Quattrocento e Cinquecento, grazie alla committenza legata ai due papi savonesi Sisto IV e Giulio II.

L'installazione dell'*Uga pelluga* di Giorgio Bonelli, in terracotta ingobbata, introduce alla sezione che ospita opere della **Fondazione Museo di Arte Contemporanea Milena Milani in memoria di Carlo Cardazzo** con una selezione dei più rilevanti momenti dell'arte contemporanea internazionale e capolavori di artisti quali Picasso, Fontana, Capogrossi, De Chirico, Magritte, Mirò. Si segnalano in

particolare le ceramiche: *Fanciulla con fiori* (1937) in nero e oro di Lucio Fontana, i *Ritratti di Milena* di Fontana (1952) e di Franco Garelli, il *Piatto con palla blu* di Scanavino (1964), il *Vaso donna ceramica* di Picasso (1959).

Le sale del Monte di Pietà conservano preziose testimonianze dell'originaria struttura, dagli elementi architettonici, agli affreschi, alle scritte quattrocentesche. In esse sono distribuite le ricche collezioni, comprensive di più di un migliaio di pezzi esemplificativi di una tradizione i cui frutti si sono ininterrottamente manifestati per più di sei secoli a Savona e Albisola, storicamente tra i più importanti centri produttivi ceramici del Mediterraneo. Alle raccolte di proprietà della Civica Pinacoteca - l'antica vaseria dell'Ospedale San Paolo, la prestigiosa donazione del principe Boncompagni Ludovisi, pezzi donati (raccolte Folco e Figliolia) o in deposito alla Pinacoteca a partire dal 2011 - si aggiungono le ceramiche acquistate nel tempo dalla Fondazione "A. De Mari" Cassa di Risparmio di Savona, come il corredo della farmacia Cavanna, la collezione Bixio e importanti opere dalle edizioni della Biennale della Ceramica nell'Arte Contemporanea.

Sala dedicata alla vaseria della farmacia dell'Ospedale San Paolo di Savona





Giovanni Agostino Ratti, *Sottocoppa con il Ratto di Europa*, 1721

Il percorso di visita, che si articola su quattro livelli, prevede un allestimento appositamente studiato per ospitare le singole collezioni, cui si alternano sezioni ordinate secondo una disposizione cronologica e tipologica. La visita comincia al secondo piano dove, nella sala di ingresso, sotto la volta affrescata, è esposta la prestigiosa sottocoppa con *Il ratto di Europa*, un raro esempio datato e firmato, eseguito dal pittore savonese Giovanni Agostino Ratti, uno dei maggiori interpreti della maiolica ligure settecentesca. Realizzato nel 1721, il manufatto viene a completare la terna delle tre sottocoppe realizzate dal Ratti per il suo maestro, il romano Benedetto Luti, delle quali erano noti solo gli esemplari conservati rispettivamente a Berlino (Kunstgewerbemuseum) e a Torino (Palazzo Madama). Nella stanza successiva, sotto le volte dipinte negli ultimi decenni del XVII secolo da Bartolomeo Guidobono con *Il carro del Sole*, siamo introdotti al repertorio che illustra i frutti della tipologia dell'“istoriato barocco”, esemplificativa di quel proficuo rapporto instauratosi tra pittura e ceramica nel corso del secolo d'oro dell'arte ligure, il Seicento. Artefice di quel rinnovamento che porta questo stile alle sue più alte espressioni, Guidobono era stato istruito fin da fanciullo dal padre Gio Antonio, pittore

e decoratore di ceramiche, mentre aveva precocemente formato il suo linguaggio pittorico grazie alla familiarità con casa Piola, laboratorio artistico di primaria importanza nella Genova dell'epoca. L'esuberante ornamentazione di vasi biancati, piatti da parata, eleganti sottocoppe, testimonia la grande fioritura di questa produzione, ammirata e conosciuta per la sua bellezza in tutto il mondo, grazie a un fiorente commercio.

Nell'attiguo corpo di fabbrica quattrocentesco, che ancora conserva le vestigia degli affreschi originari (*Annunciazione e Pietà, Madonna di Misericordia* di Lorenzo Fasolo, databili



Rinfrescatoio per sei bottiglie, fine del XVII - inizi del XVIII secolo

Piatto reale, fine del XVII secolo







Antonio Tamagno (attr.), pannello con *Guerriero*, prima metà del XVI secolo

al primo decennio del Cinquecento), sotto un antico soffitto ligneo sono collocati pannelli di *azulejos* e mattonelle (i cosiddetti laggioni) dei secoli XV e XVI, destinati al rivestimento parietale e pavimentale. Tra questi si distingue il pannello cinquecentesco figurato con *Guerriero* che faceva parte del parato che adornava l'atrio del palazzo savonese di Orlando Del Carretto, poi Pozzobonello. È in rapporto con l'ornamentazione del pannello quella del grande albarello policromo allestito in questo stesso ambiente. Nell'esemplare candelabre composte da vasi, cornucopie

ricolme di frutta, sfingi, volti ridenti, incorniciano tre medaglie con motivi raffiguranti: *San Giorgio*, *Muzio Scevola* e *Marco Curzio*. L'esecuzione di questa importante opera rimanda al probabile intervento di pittori trasferitisi in Liguria dai centri ceramici dell'Italia centrale, in particolare Pesaro e Urbino.

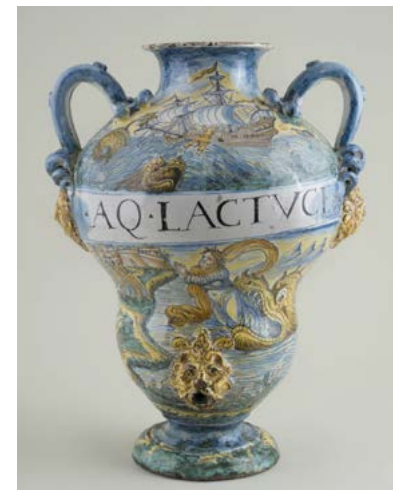
Nella sala seguente, dedicata allo stile "istoriato rinascimentale", spiccano per la loro eccezionalità il corredo dell'antica spezieria della farmacia Cavanna di Genova e quattro splendide idrie policrome con scene tratte dall'Antico Testamento.



Albarello, seconda metà del XVI secolo, particolare con *San Giorgio*

*Stagnone* (idria), fine del XVI - inizi del XVII secolo, proveniente dalla Farmacia Cavanna di Genova

*Stagnone* (idria), fine del XVI - inizi del XVII secolo



L'esposizione continua presentando gli sviluppi degli stili classici della maiolica ligure, da quelli orientalizzanti, al barocco, alla fioritura della ceramica settecentesca. Quest'ultima sezione, allestita entro una scenografica struttura vetrata, si completa con un gruppo di manufatti, piccole plastiche e trionfi da tavola in maiolica, terraglia, biscuit e porcellana, che mostrano i frutti dell'attività del savonese Giacomo Boselli, uno dei più felici interpreti del rinnovamento tecnico e tipologico della ceramica, pronto ad aggiornare la produzione alle sollecitazioni artistiche della sua epoca.

Giovanni Agostino Ratti (attr),  
*Altarolo*,  
XVIII secolo

Giacomo Boselli,  
*La Primavera*,  
fine XVIII secolo



Superato lo spazio che presenta ceramiche *taches noires* e "nere", si possono quindi percorrere due ampie sale riservate alla collezione formata dalle opere del Sei e Settecento reperite in tutta Europa dal Principe Arimberto Boncompagni Ludovisi e dalla consorte Rosella e donate alla città grazie all'intercessione del ceramologo Arrigo Cameirana. Nella prima sala, entro una sorta di grande "macchina espositiva" a due piani in acciaio inox e vetro, si dispone una parata di vasi, piatti, vassoi, sottocoppe, tulipaniere, che si completa nella successiva.



Piatto,  
XVII secolo



Edicola  
devozionale,  
prima metà  
XVIII secolo



Salendo al terzo piano troviamo uno splendido esempio del rapporto che, tra XVI e XIX secolo, si intreccia tra la storia della maiolica ligure e quella dei corredi ceramici utilizzati dalle farmacie ospedaliere, conventuali e private per la conservazione e distribuzione dei preparati medicamentosi. Si tratta della fornitura dell'antica spezieria dell'Ospedale San Paolo di Savona che costituisce uno dei più begli esempi dello stile "orientalizzante a tappezzeria". L'allestimento ideato per ospitare questi vasi, la cui morfologia si compone di sette forme base, è costituito da una scaffalatura che occupa l'intero perimetro delle

Stagnone (Idria),  
1666,  
proveniente  
dalla farmacia  
dell'Ospedale  
San Paolo di  
Savona



pareti, da pavimento a soffitto, ricreando virtualmente la suggestione di un'antica farmacia.

Nelle due sale adiacenti la visita riprende secondo uno svolgimento cronologico con l'esposizione di opere dei primi decenni del XX secolo, che illustrano l'aggiornarsi della produzione delle manifatture di Savona e Albisola alle novità che agli inizi del Novecento andavano permeando le arti decorative a livello internazionale. Ne sono dimostrazione i numerosi servizi e oggetti di arredo dai tipici decori Déco in terracotta verniciata sottovetrina e gli esempi, in maiolica mat, della declinazione razionalista del secondo Futurismo.

Nell'area dedicata agli artisti che hanno lavorato in Liguria nella seconda metà del Novecento troviamo un complesso di opere che documentano quell'importante stagione che ha visto il territorio porsi all'avanguardia nel più generale panorama dell'arte contemporanea. Sono qui esposte ceramiche di pittori e scultori che hanno frequentato Savona e Albisola, tra questi Jorn, Lam, Capogrossi, Garelli, Dova, Cherchi, Luzzati, Treccani, Antibo, Carlé, Lorenzini. Al centro della seconda sala, il grande *Albero di kaki* di Maria Galfré innalza la propria chioma nel taglio a doppia altezza che mette in comunicazione gli ultimi due piani.

Emilio Scanavino,  
*Piatto*,  
1954

Francesco  
Messina,  
*La Fiamma  
generatrice*,  
1925





Vedovamazzei,  
*Vaso Reset*,  
2011

Il museo si pone l'obiettivo di valorizzare la grande tradizione della ceramica ligure creando le premesse per un suo futuro possibile rinnovamento. Il luminosissimo open space del quarto piano è interamente occupato dall'esposizione di opere di design, frutto dei laboratori di progettazione e prototipazione attivati da Attese Edizioni nell'ambito delle Biennali della Ceramica nell'Arte Contemporanea. Hanno collaborato alle realizzazioni più di una trentina di artisti e designers di fama internazionale che hanno reso famoso nel mondo il made in Italy. A titolo di esempio si ricordano: Michelangelo Pistoletto, Adrian Paci, Yona Friedman, Ugo La Pietra, Alessandro Mendini e Franco Raggi. Questi prototipi sono stati presentati, dal 2007 ad oggi, in molteplici esposizioni internazionali, tra queste la Triennale di Milano, il Museo Nazionale della Ceramica di Sévres, il Museo Ariana di Ginevra, il Muda di Losanna e il Design Museum di Helsinki.

Superati alcuni gradini si accede a una zona designata a illustrare gli esempi della grande scultura del XX secolo. Due opere in terra refrattaria del grande scultore trevigiano Arturo Martini attestano i frutti della stagione ligure dell'artista, durante la quale il suo linguaggio trova maturazione nella sperimentazione della terra, in uno dei suoi più felici momenti creativi, da lui stesso definito "del can-

to". Si tratta della *Nena*, fra i suoi soggetti più conosciuti, realizzato a stampo, e della potente *Maternità* del 1931. Due *Ballerine*, di cui una del 1935 e una premiata al Festival di Albisola del 1954, testimoniano la lunga e proficua attività dello scultore pistoiese di nascita, ma savonese di adozione, Agenore Fabbri.



Arturo Martini,  
*Maternità*,  
1931

La visita termina al primo piano dove uno spazio è dedicato alla devozione popolare, in particolare all'effigie più cara ai savonesi, quella della *Madonna di Misericordia*, apparsa al Beato Botta nel 1536 nella valle di San Bernardo e a un ricco *Presepe* realizzato dal ceramista Antonio Tambuscio nel secondo-terzo decennio del XX secolo. L'insieme è costituito da ventisei piccole plastiche in terracotta modellata a stampo e dipinte in vivace policromia con colori a freddo. Seguono modelli destinati all'arredo domestico e alla tavola borghese e popolare dell'Otto-

cento; un'ampia campionatura di oggetti dimostra il successo della terraglia, nella seconda metà del XIX secolo, che consegue al tramonto della maiolica. L'attività delle diverse fabbriche impegnate nell'elegante lavorazione neoclassica risulta ampiamente documentata grazie alla donazione di Flavia Folco, erede di Sebastiano, fondatore dell'omonima azienda.

L'ecllettismo ottocentesco è esemplificato dai virtuosi oggetti realizzati dall'artista savonese Antonio Brilla.

Sotto le volte lunettate del primo piano trova posto anche il vasellame in terracotta verniciata gialla, ornato da semplici decori a spugnetta, frutto di una vasta produzione seriale nelle Albisole nel corso del secolo XIX fino ai primi decenni del successivo.

Allo stesso piano sono collocati gli strumenti multimediali scelti per la divulgazione, ideati dal fisico Paco Lanciano. Tra questi emerge la quadrisfera, una struttura che permette di assistere a una multiproiezione di filmati sincronizzati in un caleidoscopio tecnologico, grazie a un complesso gioco di monitor e specchi. Attraverso suoni

Antonio Brilla,  
*Zuppiera*,  
1880 circa



e immagini l'allestimento narra, in modo suggestivo, la storia e gli sviluppi della ceramica ligure.

Una vetrina interattiva multimediale dà inoltre vita a racconti esplicativi di diversi aspetti della materia: le tecniche di lavorazione, i corredi delle farmacie, il vasellame da tavola, e gli itinerari della sua diffusione sul territorio.

Ancora oggi la ceramica costituisce l'espressione figurativa che meglio rappresenta e identifica la storia, l'arte e l'economia della zona. Ne sono testimonianza musei, chiese e monumenti cittadini, complementi dell'arredo urbano, nonché le manifatture tuttora attive.

Nel Palazzo della Loggia, all'interno del Complesso Monumentale del Priamar, è ospitato il **Civico Museo Archeologico e della Città**, con una esposizione che, attraverso sezioni a tema, segue il filo conduttore della storia di Savona. Tra le sue collezioni presenta ceramiche d'età romana, del Basso Medioevo, islamiche e bizantine di importazione, testimoni dell'intenso commercio marittimo della città medievale con i vari scali del Mediterraneo ed esempi di produzioni locali e dei principali centri italiani.

All'ultimo piano del palazzo si trova il Museo dedicato al presidente **Sandro Pertini** e alla scultrice savonese **Renata Cuneo**. Tra le opere donate dall'artista savonese si segnalano alcuni tra i migliori esempi della sua produzione ceramica, quali i flessuosi *Angeli musicanti* e *danzanti*, realizzati in maiolica riflessata tra il 1947 e il 1949, *l'Ecce homo* del 1950 e la *Contemplazione* in terracotta del 1975. La Cuneo è anche autrice degli interventi in ceramica modellati per la chiesa cittadina di **San Raffaele al porto**, per



Renata Cuneo,  
*Tobiolo e l'Angelo*,  
altorlievo della  
facciata di San  
Raffaele al Porto



la quale ha eseguito l'altorilievo col santo titolare della facciata (1952), il *Crocifisso* (1957), le *Lampade pesci* e le terrecotte della *Vergine Annunziata* e dell'*Angelo Annunziante*. La **chiesa di San Giuseppe** (Savona, piazza Martiri della Libertà) vede invece, negli anni Sessanta, l'intervento, per quanto riguarda il suo complemento decorativo, di Renata Galbiati, autrice della *Crocifissione* in terra rossa e della *Ver-*

Renata Galbiati,  
*Sacra Famiglia*,  
1960 circa,  
Chiesa di San  
Giuseppe



*Stemmi*,  
1960 circa,  
Facciata  
della Torre del  
Brandale



*gine col Bambino* per la facciata, della *Via Crucis* e dei grandi rilievi della *Madonna giovane col Bambino* nel suo interno. Sulla facciata di uno dei simboli della città medioevale, la **Torre del Brandale**, sono murati i pannelli in piastrelle maiolicate realizzati da Giacomo Raimondi, *Omaggio a N.S. di Misericordia* del 1967, e della fabbrica SPICA, oltre ai dodici stemmi in ceramica rappresentanti i poteri istituzionali e le famiglie che dominarono Savona nei secoli. Una significativa tappa nell'itinerario di visita alle opere in ceramica che ancor oggi si trovano numerose nel tessuto urbano di Savona è costituito dal **Tempietto**, raro monumento settecentesco attualmente collocato nei Giardini Dante Alighieri. Realizzato alla fine del Settecento, interamente in ceramica, dal celebre artista savonese Giacomo Boselli per il terrazzo della propria casa, l'edificio classicheggiante evidenzia un vero e proprio repertorio della materia, improntato ai più aggiornati modelli del tempo: terraglia di tipo agate-ware, biscuit, terraglia colorata, maiolica. Risulta evidente in quest'opera la volontà di Boselli, giunto al culmine della sua carriera, di creare un monumento celebrativo della propria vita (vi erano in origine collocati i busti in biscuit dei genitori, oggi conservati nel Museo della Ceramica di Savona) e del proprio genio creativo.

Giacomo Boselli,  
*Tempietto*,  
fine secolo XVIII





*Pannelli decorativi, 1912, Palazzo dei pavoni di via Paleocapa*

Tra gli inserimenti architettonici tuttora presenti in città, si segnalano le fasce piastrellate, con i tipici motivi Art Nouveau di fabbricazione toscana, eseguiti nel 1912 per il **Palazzo dei pavoni** di via Paleocapa, su progetto dell'architetto Alessandro Martinengo.

Seppure la maggior parte del settore produttivo nel campo della ceramica negli ultimi anni si sia concentrato nelle Albisole, ancora oggi sono attive in Savona diverse manifatture impegnate prevalentemente nella decorazione artigianale di biscotto acquistato all'esterno. Si tratta di ditte a prevalente conduzione familiare, con un numero assai ridotto di addetti che operano in spazi costituiti da negozio per la vendita e da piccolo laboratorio adibito a cottura e decorazione.

I prodotti, per lo più ispirati al tradizionale stile "antico Savona", consistono soprattutto in oggettistica da regalo e per la casa. Alcuni di questi laboratori sono in grado di realizzare l'intera filiera di prodotto, offrendo, oltre alla serie artigianale, anche la propria collaborazione agli artisti.

## Elenco delle manifatture di Savona

### **B.F**

di Barbara Fresia  
via Guidobono 50 r.  
tel. +39 019 815579  
info@bfceramiche.it  
www.bfceramiche.it

### **Ceramiche Agorà**

di Laura Bonfanti  
via L. Corsi, 81 r.  
cell. + 39 3474906205  
laurainterviste@gmail.com

### **Ceramiche Albatro**

di Renzo Cappello  
via Verzellino 71 r.  
tel. +39 0198 11518

### **Ceramiche Carlo Bernat**

di Carlo Bernat  
via G. Saredo 86 r.  
cell. +39 340 8056978  
carlobernat@libero.it

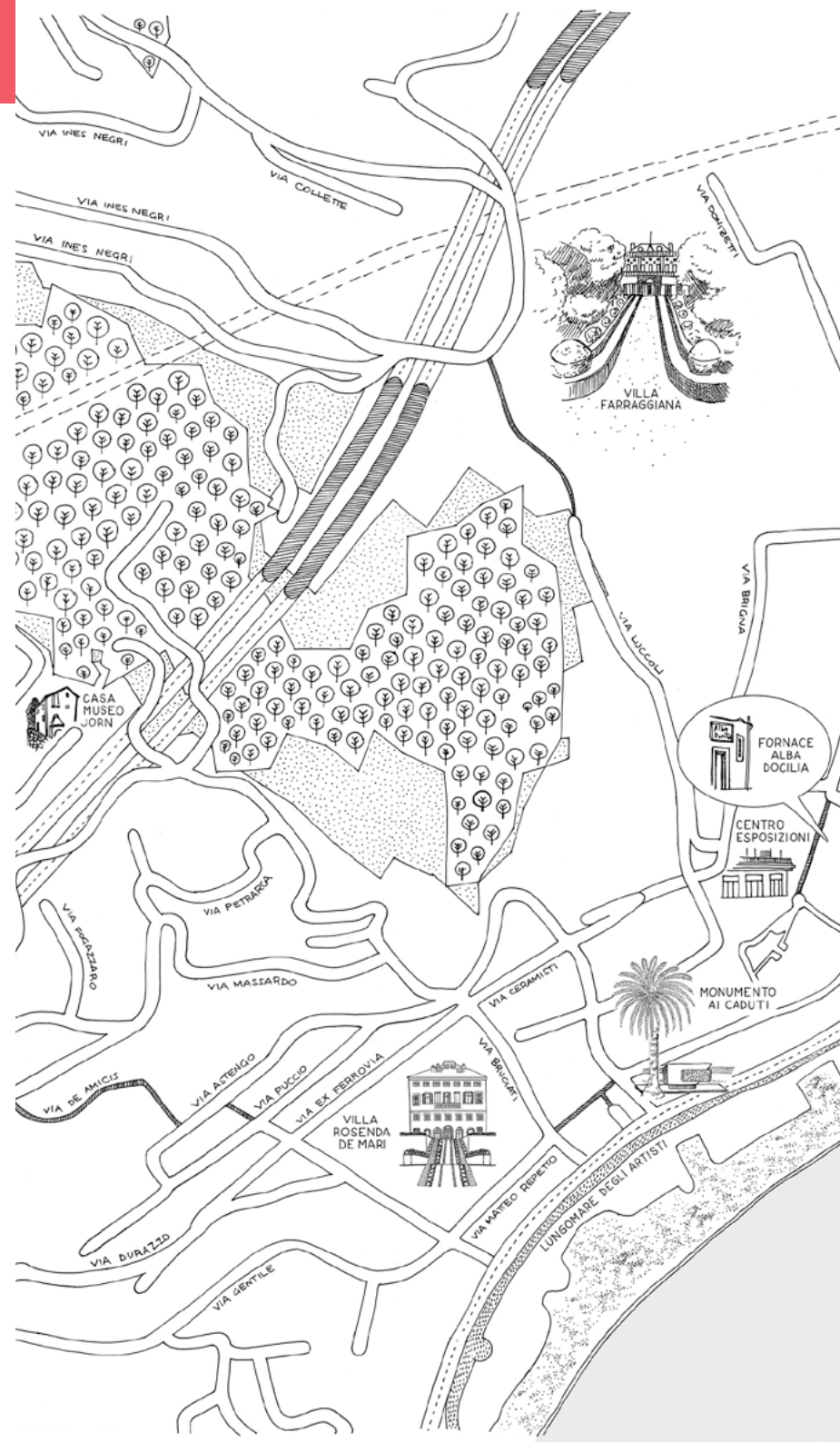
### **Ceramiche Stella d'Argento**

di Frola G. e C.  
via Aonzo 20 r.  
tel. +39 019 822482



## MuDA Museo Diffuso Albisola

- Centro Esposizioni
- Fornace Alba Docilia
- Lungomare degli Artisti
- Monumento ai Caduti
- Casa Museo Asger Jorn
- Luoghi pubblici e privati di interesse storico-artistico
- Opere d'arte e ceramiche all'aperto
- Arte e religione
- Le ville nobiliari
  - Villa Faraggiana
  - Villa De Mari Puccio



**ALBISSOLA MARINA: UN MUSEO A CIELO APERTO***testi di Luca Bochicchio***MuDA MUSEO DIFFUSO ALBISOLA**

La densità e l'importanza delle opere d'arte e dei siti di interesse storico diffusi sul territorio di Albissola Marina hanno spinto l'Amministrazione comunale di questa **Città di Antica Tradizione Ceramica** a dare vita a un MUSEO DIFFUSO. Il **MuDA Museo Diffuso Albisola** nasce come progetto di sviluppo permanente nel 2011. Diretto dalla cattedra di Storia dell'arte contemporanea dell'Università di Genova, questo programma punta da un lato a valorizzare come un unico sistema museale le diverse realtà storico-artistiche del territorio, dall'altro a incentivare la sinergia fra beni culturali e attività economiche locali come l'artigianato e il turismo.

La struttura urbanistica di Albissola Marina si è sviluppata, fino al Novecento, intorno alla fitta rete di fornaci da terracotta e ceramica che occupavano la parte centrale del paese e arrivavano fino alla spiaggia. Oggi il visitatore può trovare tracce di queste antiche fornaci in tutto il centro storico, in molti edifici riadattati a usi abitativi e commerciali ma anche in rari esempi di fabbriche conservate e rese accessibili al pubblico.

Con l'afflusso, dal primo '900, di importanti artisti liguri e italiani, Albissola ha acquistato un'importanza crescente nella produzione di ceramiche artistiche di qualità. La stagione di grande vitalità artistica internazionale, seguita agli anni futuristi (fine '20 - inizio '40) e durata fino ai primi anni '70, ha lasciato ad Albissola Marina un'eredità tangibile nei giardini e nelle case d'artista, nelle opere d'arte pubblica all'aperto, nelle decorazioni ceramiche architettoniche e nella collezione civica d'arte moderna e contemporanea.

**IL CENTRO ESPOSIZIONI / EXHIBITION CENTRE**

Fin dagli anni '70 questo spazio ha ospitato mostre d'arte e di ceramica di taglio locale e regionale ma anche, in molti casi, di livello internazionale. In seguito alla nascita del MuDA, nel 2013 è stato avviato un intervento di ristrutturazione e allestimento su progetto dell'architetto Pietro Millefiore. Lo storico contenitore culturale di Via

dell'Oratorio oggi ospita la biblioteca del paese, la collezione artistica comunale e selezionate mostre temporanee. Il Centro Esposizioni / Exhibition Centre del MuDA è il luogo nel quale possono essere ammirati diversi capolavori d'arte del '900 come, ad esempio, i quattro pannelli in ceramica realizzati nel 1949 da Lucio Fontana per il transatlantico Conte Grande. Queste opere sono state rifinite con la tecnica del *lustrò*, che consisteva nel sottoporre le terrecotte smaltate ad una terza cottura, a temperatura più bassa, in modo che gli ossidi metallici si fondessero rendendo la superficie delle opere traslucida e cangiante. Altro capolavoro in ceramica di Lucio Fontana è la celebre *Dama bianca* del 1953. La collezione comunale, inoltre, conserva ed espone (a rotazione) opere di Wifredo Lam, Asger Jorn, Agenore Fabbri, Roberto Crippa, Emilio Scavino, Emanuele Luzzati ma anche di artisti delle generazioni successive come Carlos Carlé, Adriano Leverone, Sandro Lorenzini, Loris Cecchin e molti altri.

Centro  
esposizioni

### LA FORNACE ALBA DOCILIA

Questa fabbrica di ceramica è stata attiva dal '600 fino al 1982. Le dimensioni considerevoli della struttura sono testimoniate anche dal fatto che vi si può accedere da due diverse vie. L'ingresso principale è in Via Grosso mentre, sul lato opposto, si può passare attraverso un vicolo che collega la fornace a Via Italia. I muri di questo stretto passaggio, denominato Vico Chiuso, sono completamente rivestiti di *mueè*, un sistema di antica invenzione che, grazie all'inserimento in parete di mattoni sporgenti allineati, permetteva di far asciugare l'argilla fresca in vista della lavorazione finale. L'artigiano o l'operaio della fabbrica lanciava con forza l'impasto di terra ancora bagnata sulle *mueè*. L'acqua usciva lentamente dall'argilla e defluiva attraverso delle fessure di scolo tra i mattoni. Quando l'impasto aveva raggiunto il giusto grado di umidità si staccava dalla parete e poteva essere modellato.

Mueè



Insegna Fornace  
Alba Docilia

La Figulinaia  
di Umberto  
Piombino

Inizialmente di proprietà della famiglia Conrado, nel 1919 la nuova gestione scelse di intitolare la fabbrica Alba Docilia (dal nome romano di Albisola), affidandone la direzione artistica a Mario Gambetta (1886 - 1968) nel 1922. Nella struttura si possono osservare alcuni resti architettonici che testimoniano l'antico processo produttivo della ceramica: le vasche per la decantazione della terra, alcuni forni novecenteschi e la botola per il passaggio delle fascine di legna che, dal piano superiore dove si seccavano vicino al forno, venivano calate e introdotte nella bocca del forno. Qui è esposta inoltre la statua in terracotta realizzata da Umberto Piombino (1920 - 1995) nel 1974, che consiste in un Omaggio alla Figulinaia: la donna albisolese che fino alla metà del secolo scorso realizzava a mano le figurine dei presepi in terracotta.





## IL LUNGOMARE DEGLI ARTISTI

Quando, nel 1931, la nuova strada costiera carrozzabile collegò Albissola a Savona sul lato mare, il marciapiede tra la nuova Via Aurelia (Corso Bigliati) e le spiagge acquistò un significato particolare grazie all'afflusso del turismo estivo. Il lungomare collegava le attività di svago tipiche degli stabilimenti balneari a quelle dell'interno del paese, dominato dalle botteghe dei ceramisti, dai laboratori degli artisti e dalle osterie. Per questo motivo, già all'indomani della seconda guerra mondiale la passeggiata a mare di Albissola Marina si presentava come un lungo marciapiede in cemento, adornato di aiuole fiorite e illuminato da un'ordinata fila di lampioni. Nel 1959 giunse il momento, per l'Amministrazione comunale, di

Lungomare degli artisti



rifare il marciapiede. Albissola era a quel punto una meta turistica tra le più amate non solo dalle famiglie italiane e straniere, ma soprattutto dal mondo dello spettacolo, della televisione e della cultura in senso lato (artisti, poeti, scrittori, registi, collezionisti e mercanti d'arte). Due consiglieri comunali della giunta comunista che guidava il paese, l'operaio Adolfo Testa e l'artista Aligi Sassu, proposero al Comune di far rivestire il nuovo marciapiede del lungomare con venti mosaici pavimentali disegnati da altrettanti artisti che frequentavano abitualmente Albissola. Il progetto, travagliato e affascinante, fu un successo e, il 10 agosto 1963, venne ufficialmente inaugurato il



*Lungomare degli Artisti.* Si trattava di un unico mosaico in piastrelline di pasta vetrosa, lungo quasi ottocento metri, formato da venti composizioni intervallate da fasce bianche e celesti. Gli artisti selezionati furono Luigi Caldanzano, Giuseppe Capogrossi, Roberto Crippa, Giovanni Battista De Salvo, Agenore Fabbri, Lucio Fontana, Antonio Franchini, Mario Gambetta, Franco Garelli, Wifredo Lam, Emanuele Luzzati, Mario Porcù, Federico Quatrini, Emanuele Rambaldi, Mario Rossello, Antonio Sabatelli, Eliseo Salino, Aligi Sassu, Antonio Siri e Nino Strada. Si trattò di un'opera d'arte pubblica e collettiva senza precedenti in Italia e nel mondo, una perfetta fusione tra arte, tecnica e design urbano. Da quel momento il Lungomare degli Artisti crebbe in termini di opere e di fama. Lucio Fontana volle subito installare sul proprio mosaico tre sculture in bronzo, le celebri *Nature*, mentre altre opere seguirono in anni recenti in seguito al completo rifacimento dei mosaici, reso necessario dai gravi danni che, nel tempo, la pavimentazione aveva subito. In quell'occasione, tra il 1999 e il 2005, venne inserito un mosaico tratto da un'opera di Asger Jorn e altri quattro mosaici di artisti della nuova generazione: Eduardo Arroyo, Giorgio Bonelli, Aurelio Caminati e Guy de Rougemont. Questi nuovi mosaici si trovano in prossimità della Piazza Tullio d'Albisola dove, proprio di fronte alle Ceramiche Mazzotti, sono stati installati due mosaici in ciottoli fluviali, in omaggio ai due grandi fratelli futuristi Tullio e Torido Mazzotti.

*Gioie e delizie di Galatea*, panchina ceramica (42mt) di Ignazio Moncada. Lungomare degli artisti

## IL MONUMENTO AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

I moti fascisti, la seconda guerra mondiale e la resistenza avevano segnato profondamente anche la provincia savonese. Per ricordare i caduti e non dimenticare l'orrore e la minaccia della guerra, il Comune di Abissola Marina, bandì, nel 1954, un concorso nazionale per un *Monumento ai Caduti di tutte le guerre* da realizzarsi in ceramica e da collocarsi sul lungomare. Vinse il concorso uno fra gli scultori italiani più importanti del secolo. L'artista umbro Leoncillo Leonardi (Spoleto, 1915 - Roma, 1968) realizzò un'opera composta da due gruppi scultorei, divisi da una struttura in cemento grezzo. Il gruppo che si affaccia sulla strada si sviluppa orizzontalmente e rappresenta i morti;

Leoncillo, *Monumento ai caduti di tutte le guerre* (lato strada)



Leoncillo, *Monumento ai caduti di tutte le guerre* (lato mare)

in un linguaggio che univa post-cubismo ed espressionismo, con colori contrastanti e forti, Leoncillo compose un intreccio di corpi straziati, come ammassati nelle trincee dopo un bombardamento. Sul lato opposto, verso il mare, una famiglia e due colombe guardano al futuro: si tratta del gruppo scultoreo dei superstiti, che l'artista sviluppò in verticale, con colori squillanti e con un linguaggio aperto e informale. Fra questi due gruppi in ceramica (materiale "caldo", che si identifica con il territorio abisolese), il cemento rappresentava la durezza e la violenza della guerra. Il monumento venne inaugurato il 5 gennaio 1958, alla presenza delle autorità civili e delle associazioni degli ex combattenti e dei partigiani.



### LA CASA MUSEO JORN / JORN HOUSE MUSEUM

Asger Jorn (Vejrum, 1914 - Aarhus, 1973) fu uno dei più noti artisti scandinavi ed è senz'altro il più importante artista danese del '900. Dopo una prima formazione nella città danese di Silkeborg, nel 1936 raggiunse Parigi dove studiò presso la scuola di Fernand Léger, entrando in contatto con le avanguardie internazionali. Oltre che un grande artista, Jorn fu uno straordinario promotore di relazioni umane e artistiche; fondò riviste, come "Helhesten" e



Casa Museo Jorn  
(particolare)

"Eristica", e gruppi d'avanguardia come CoBrA nel 1948 (dalle iniziali delle capitali di provenienza dei membri fondatori: Copenaghen, Bruxelles, Amsterdam), il Movimento Internazionale per un Bauhaus Immaginario (MIBI) nel 1953, e l'Internazionale Situazionista (IS) nel 1957. Ricercatore curioso e instancabile, scrisse centinaia di saggi e di libri di estetica e di sociologia, di architettura e di critica d'arte, di filosofia e di storia culturale. Sviluppò contatti e progetti internazionali, girò il mondo e fu sempre attratto dalle forme d'arte popolari. Famoso soprattutto per i suoi dipinti informali, materici ed espressionisti, Jorn realizzò moltissime opere di scultura in ceramica e un numero più esiguo di opere in bronzo e marmo. All'inizio dell'aprile 1954 si trasferì ad Albissola Marina con la moglie e



Casa Museo Jorn  
(particolare)

i quattro figli. L'artista era stato invitato da Enrico Baj e Sergio Dangelo (fondatori milanesi del Movimento Arte Nucleare) perché l'ambiente di Albissola e il clima mite del Mediterraneo avrebbero potuto giovare alla salute e all'economia precarie di Jorn. Nel 1957, grazie al successo crescente della propria pittura, Jorn acquistò un'antica casa contadina sulla collina di Albissola Marina, nell'antico quartiere chiamato Bruciati. I due edifici e il giardino erano decisamente mal messi ma Jorn si mise subito al lavoro con l'aiuto fondamentale di Umberto (Berto) Gambetta; un uomo capace di svolgere diversi lavori di muratura, falegnameria e giardinaggio, che avrebbe poi assistito Jorn e abitato la casa con la moglie Teresa per tutta la vita. Jorn, che rifiutava e combatteva il razionalismo e il funzio-

nalismo, sosteneva che l'immaginazione, la fantasia e la creatività spontanea dovessero guidare l'arte come l'architettura. In particolare, credeva che le abitazioni come le città moderne dovessero rispondere alle esigenze umane e poetiche prima che a quelle economiche e razionaliste. Per questo, nella sua casa di Albissola Marina Jorn modificò gli ambienti e il giardino con interventi pittorici, scultorei, ceramici e polimaterici, creando un *continuum* spaziale e decorativo tra natura e architettura. Per questa trasformazione, durata appena un decennio, l'artista utilizzò moltissimi scarti di lavorazione della ceramica e del vetro, oltre a conchiglie e pietre recuperate nel mare e nel fiume e ai marmi di Carrara.

Prima di morire, il 1 Maggio 1973, Jorn lasciò in eredità la sua casa-giardino e una collezione di opere d'arte alla comunità di Albissola Marina, con la volontà che il luogo diventasse spazio pubblico per l'arte e la cultura.

Dopo un lungo e complesso restauro, diretto dallo Studio Archipaes&Partners e finanziato da Unione Europea, Regione Liguria e Comune di Albissola Marina (con il contributo della Fondazione A. De Mari), la casa e le opere in essa contenute sono state studiate e rese fruibili museologicamente dai ricercatori dell'Archivio d'Arte Contemporanea dell'Università di Genova. Oggi, visitare la Casa Museo Jorn significa vedere la casa e lo studio dell'artista, capire la sua idea di vita e di arte e ammirare un giardino ligure intarsiato di sculture e ceramiche. Ma soprattutto, entrando in questo luogo, si provano l'esperienza e l'emozione uniche di sentire la vita trasformarsi grazie all'arte e alla poesia.

Casa Museo Jorn  
(particolare)



Casa Museo Jorn  
(particolare)

### LUOGHI (PUBBLICI E PRIVATI) DI INTERESSE STORICO-ARTISTICO

Fra le moltissime botteghe artigianali e artistiche che ancora oggi animano il centro di Albissola Marina, alcuni luoghi hanno assunto un'importanza e un rilievo pubblicamente e storicamente riconosciuti. Si tratta di realtà che aprono al pubblico collezioni artistiche di prim'ordine e che hanno avuto un ruolo attivo nella storia dell'arte locale. Iniziando dal confine orientale di Albissola Marina, che coincide con il ponte sul torrente Sansobbia (Viale Matteotti), si trovano i due stabilimenti nati dall'attività ceramica di Giuseppe Mazzotti (detto Bausin). L'edificio delle *Ceramiche Mazzotti*, progettato da Nicolaj Diulgheroff nel 1932, è un esempio unico di architettura futurista dove possono essere ammirati opere e arredi futuristi originali accanto a ceramiche della tradizione albisolese. In questa e nell'adiacente sede delle *Ceramiche G. Mazzotti 1903* si è affermato lo stile futurista in ceramica, grazie all'attività dei due fratelli Tullio (noto come Tullio d'Albisola) e Torido Mazzotti. Dagli anni '30 in queste fabbriche hanno lavorato decine di artisti di fama internazionale, le opere dei quali possono essere in parte ammirate nel *Giardino Museo* della G. Mazzotti 1903.



Ad angolo con Viale Matteotti, in Viale Faraggiana, si trova l'*Art Hotel Garden*: luogo di sosta e ristoro per moltissimi artisti a partire dagli anni '90, nel quale si può ammirare una notevole collezione d'arte contemporanea.

Proseguendo su Viale Matteotti si trovano le *Ceramiche San Giorgio*, fondate nel 1958 dall'artista Eliseo Salino e dai ceramisti Giovanni Poggi e Mario Pastorino. La San Giorgio si attivò subito nella collaborazione con artisti di fama nazionale internazionale, a partire da Lucio Fontana, Wifredo Lam, Asger Jorn, Sandro Cherchi, Agenore Fabbri, Serge Vandercam e moltissimi altri ancora, fino ai nostri giorni.

Nel centro storico, in Via Isola, si trova il *Centro Culturale Balestrini*, un'associazione nella quale ha sede permanente un rilevante nucleo di opere di Agenore Fabbri, protagonista della scultura europea del secondo '900. Di fronte, sul lato opposto del vicolo, è possibile visitare la *Fornace Nicolò Poggi*. La fabbrica, il cui forno è ancora oggi molto ben conservato, risultava attiva già nel 1641.

Giunti in Piazza del Popolo, di fronte al Municipio (dove si può ammirare una parte delle collezioni artistiche civiche) si trova il *Bar Testa*, che a partire dal dopoguerra e per

tutti gli anni '50 e '60 fu il ritrovo abituale di artisti, poeti, collezionisti e personaggi di ogni sorta, i quali animavano la piazza con le loro discussioni, le mostre e le letture improvvisate nei locali del bar.

Proseguendo nel vicolo principale, alla fine di Via Repetto sulla destra si trova *Pozzo Garitta*, una piazzetta medievale circondata da edifici un tempo adibiti a fornaci: strutture architettoniche che, grazie al sistema di scale e volte, riunivano in un unico corpo la fornace, i laboratori e le abitazioni. Qui hanno avuto il loro atelier moltissimi artisti (si veda quello di Lucio Fontana, segnalato da una targa) e si sono svolte mitiche feste popolari che mischiavano l'arte alla cultura mediterranea del cibo, della poesia e della musica. Ancora oggi vi hanno sede studi d'artista e associazioni culturali.

Resti fornace  
Nicolò Poggi  
(piazza N. Poggi)



Pozzo Garitta



## OPERE D'ARTE E CERAMICHE ALL'APERTO

Percorrendo Albissola Marina a piedi è possibile riconoscere molteplici declinazioni dell'arte applicata all'architettura e allo spazio urbano.

**Sculture all'aperto** (*Tuberie* di Antonio Siri, Piazza Tullio d'Albisola - *Nature* di Lucio Fontana e *Monumento ai caduti* di Leoncillo, Lungomare degli Artisti - *Bambina di Terezin* di Angelo Ruga, Piazza Nicolò Poggi).

Antonio Siri,  
*Tuberie*, Lungomare degli artisti  
(piazza Tullio d'Albisola)



**Pannelli ceramici** (nel Sottopasso degli Artisti, in Piazza del Popolo, opere di Luigi Caldanzano, Sergio Dangelo, Ansgar Elde e Carlos Carlé - in Via Grosso ancora Carlé e Elde; moltissimi altri in tutto il centro).



**Portali decorati** (ad esempio da Giovanni Battista De Salvo, Gianni Celano Giannici, Umberto Ghersi, Emanuele Rambaldi e Ernesto Treccani, in Via Italia e Piazza Leuti).

Inoltre, nelle piazzette e nei vicoli, ma anche salendo al Belvedere, si possono trovare insegne, numeri civici e fregi decorativi in ceramica. Lungo Viale Faraggiana le piastrelle colorate industriali che rivestono gli edifici si alternano ai portali e ai pannelli artistici.

Sottopasso degli  
artisti, piazza del  
Popolo

## ARTE E RELIGIONE

La storia religiosa di Albissola Marina si intreccia a quella artistica e ceramica. Del resto, proprio all'ordine dei Benedettini è attribuito il merito di aver iniziato la produzione di terracotta nel paese. Albissola Marina era delimitata da due antiche parrocchie affacciate sul mare, quella di San Benedetto (a ponente, verso Savona) e quella di Sant'Antonio (a levante, verso Genova e Albisola Superiore). Un tempo, questi due edifici religiosi (oggi scomparsi) venivano utilizzati dagli albisolesi governati da Savona (San Benedetto) e dagli albisolesi amministrati da Genova (Sant'Antonio). Alla fine del '500 per porre fine alle continue liti, venne costruita a metà strada fra le due parrocchie la nuova Chiesa di Nostra Signora della Concordia. In questo edificio si possono ammirare diverse opere antiche d'arte sacra (fra le quali un grande pannello figurativo in ceramica) e la Via Crucis in terracotta di Federico Quatrini (1963). Accanto alla chiesa si trova l'Oratorio di



Piazza Concordia

San Giuseppe. Fondato dalla Confraternita dei Flagellanti e aperto al culto cristiano nel 1614, questo oratorio presenta diversi elementi di interesse artistico come la grande pala d'altare di Domenico Fiasella e il crocifisso ligneo con la cassa processionale.

Al civico 60 di Via Repetto si può visitare la casa natale di Santa Maria Giuseppa Rossello (1811 - 1880), mentre in tutto il paese si trovano le tradizionali *Madonnette*: statuette della Madonna incluse nelle nicchie agli angoli delle vie e sulle facciate dei palazzi. Alcune statuette sono state eseguite in ceramica da artisti contemporanei per iniziativa del Lions Club "Alba Docilia".

## LE VILLE NOBILIARI

Villa Faraggiana (in Via Salomoni) è un tipico esempio di villa ligure settecentesca, utilizzata dai nobili per trascorrere in campagna periodi di svago. Si possono ammirare il giardino all'italiana, la facciata alla francese, gli ambienti e gli arredi interni (come la Galleria delle Stagioni) appartenuti alle famiglie Durazzo e Faraggiana.

All'estremità di ponente di Via Repetto si trova Villa De Mari - Puccio (Villa Rosenda). Questa residenza venne fatta costruire dalla famiglia nobile De Mari come residenza estiva fra il '500 e il '600. Alla fine dell'800, il genovese Ernesto Puccio la acquistò, intitolandola alla moglie Rosenda La Tour, conosciuta in Perù dove l'imprenditore aveva fatto fortuna. Oggi sede residenziale privata, presenta un'area verde (Parco Puccio) donata al Comune di Albissola Marina come giardino pubblico per l'infanzia.

## Elenco delle manifatture di Albissola Marina

**Fabbrica Casa Museo  
Ceramiche Giuseppe Mazzotti 1903**  
C.so Matteotti 29  
tel. e fax 019 489872  
ceramiche@gmazzotti1903.it

**Ceramiche S. Giorgio**  
C.so Matteotti 5r  
tel. 019 482747  
poggip@libero.it

**MIART**  
Via C. Colombo 4  
cell. 3332282565  
ceramica@mi-art.it

**Ceramiche Bruno Viglietti**  
Via S. Grosso 31  
tel. 019 482828  
monica.viglietti@tiscali.it

**Ceramiche Pierluca**  
Via Italia 25  
tel. 019 487236  
ceramichepierluca@libero.it

**Ceramiche Mazzotti**  
C.so Matteotti 25  
tel. 019 481626  
info@tulliodalbisola.it

**La Nuova Fenice di Barbara Arto**  
Via Repetto 22  
tel. 019 481668

**Officine Artistiche di Silvia Calcagno**  
Via Repetto 6  
cell. 3497787660  
info@silviacalcagno.it

**Arturo Bertagnin Ceramiche**  
Via Italia 45r  
cell. 3477112240  
arturo.bertagnin@alice.it

**Atelier Anna Matola**  
Via Isola 15  
cell. 3923895873  
annamariamatola@gmail.com

**Atelier Margherita Piccardo**  
Via delle Industrie 6  
cell. 3470817784  
margheritapiccardo@libero.it

**Cambiganu Cristina**  
Via S. Grosso 30  
cell. 3338709204  
cristinacambiganu@me.com

**Atelier di Paolo Anselmo**  
Via Isola 42  
cell. 3407706294  
paolo.anselmo@libero.it

**GLEXPo di Giacomo Lusso**  
Via Repetto 55  
cell. 3385409940  
info@giacomo-lusso.it

**Atelier d'Arte di Aldo Pagliaro**  
Pozzo Garitta  
cell. 3407706294





Testi di Cecilia Chilosi e Cinzia Pantano  
**Museo della Ceramica Manlio Trucco**

Il museo ha sede nella casa-laboratorio del pittore e ceramista Manlio Trucco (Genova, 1884 - Albisola Superiore, 1974), uno dei protagonisti della rinascita artistica albisolese degli anni Venti-Trenta del Novecento. L'immobile fu donato dall'artista al Comune di Albisola Superiore perché fosse trasformato in museo allo scopo di testimoniare le vicende secolari della tradizione albisolese. Introduce alle raccolte un'esposizione di opere fotografiche in bianco e nero di Gianni Berengo Gardin (Santa Margherita, 1930), uno dei più importanti fotografi italiani contemporanei, raffiguranti immagini di opere ceramiche presenti sul territorio savonese.



Opere fotografiche di Gianni Berengo Gardin

Il percorso di visita parte dall'esposizione di esemplari del Novecento, con opere dello stesso Trucco, per arrivare ai reperti archeologici di epoca medioevale. La ceramica albisolese, già nota nel XV secolo, era destinata a conoscere un grande sviluppo nel secolo successivo. È risaputo che nel 1578 membri della famiglia Conrado si trasferirono in Francia, a Nevers, per impiantarvi fabbriche di maiolica, mentre altri maestri albisolesi lavoravano all'epoca a Siviglia e a Lione. Nel corso del Seicento Albisola Superiore aveva condiviso con la vicina Albissola Marina e con Savona le fortune della grande stagione barocca, come esemplificato nel Museo da una campionatura di vasi in comodato dall'Ospedale di San Martino di Genova, una cospicua parte dei quali pro-



viene da fabbriche albisolesi (Grosso e Gerolamo Meregà). Tra gli altri esemplari esposti, si citano le stoviglie dalla tipica tinta marrone aranciata, ornate sotto vernice da semplici motivi aniconici in manganese, le cosiddette *taches noires* di gusto neoclassico, della fine del '700. A questa produzione si era aggiunta, agli inizi dell'Ottocento, quella della terracotta detta "nera", per la colorazione scura, alla quale veniva in seguito affiancandosi la ceramica "gialla", solitamente ornata da decori essenziali dati da spugnature di ramina o manganese. Agli esordi del XX secolo la produzione albisolese conosceva un grande sviluppo grazie alla lavorazione semin-

Sala del museo -  
 Il Novecento

Terrecotte *taches noires*, fine XVIII secolo

Bartolomeo Seirullo, terracotte verniciate nere, 1810



dustriale di pentole da fuoco in terra refrattaria, di cui venivano prodotti milioni di pezzi.

Tra gli ultimi decenni del XX secolo e gli inizi del successivo, riprendeva anche la produzione di ceramiche in stile, ispirate alla grande tradizione barocca, destinata a perdurare fino ai nostri giorni. A questa andava affiancandosi, all'interno delle manifatture, una lavorazione aggiornata alle novità che permeavano il panorama internazionale.

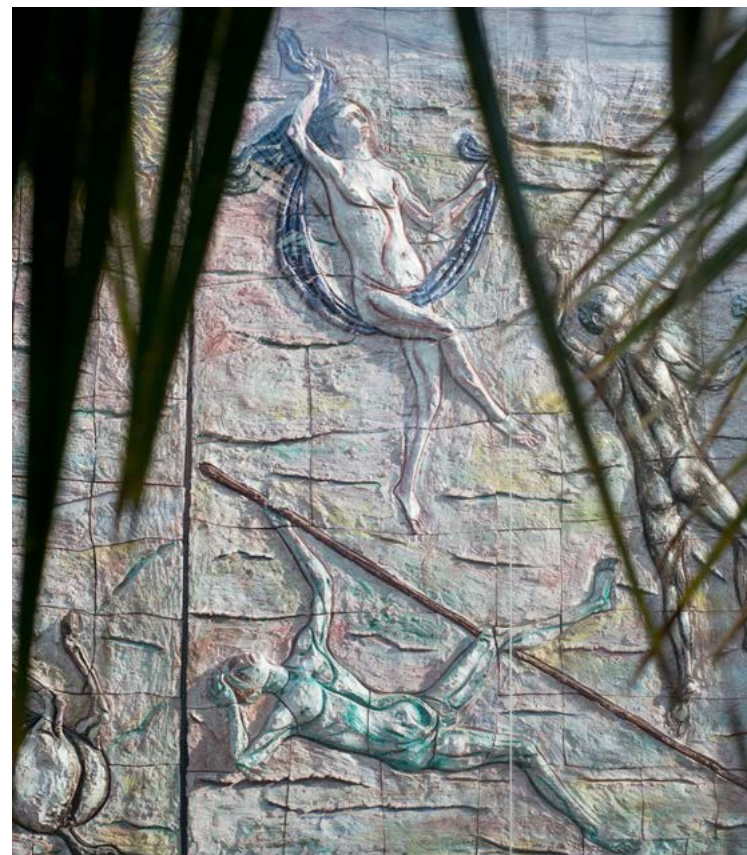
Nel 1921 lo stesso Manlio Trucco, di ritorno da Parigi, importava ad Albisola le novità del déco, dapprima come direttore della Casa dell'Arte, manifattura presso la quale si era coagulato un dinamico sodalizio tra pittori, scultori e poeti, per lo più liguri, e quindi nella sua propria fabbrica, La Fenice.

Nello stesso periodo, anche Ivos Pacetti - prima di aderire al credo futurista - aveva sperimentato il déco.

Alla Fenice, tra il 1926 e il 1927, lavorava, su commissione dell'architetto genovese Mario Labò, Arturo Martini. La semplificazione formale delle piccole plastiche realizzate con il supporto dell'amico Trucco, aveva indicato la strada del rinnovamento. Nel Museo sono allestiti, oltre alla terracotta del *San Giorgio*, *Orfeo*, *Amanti*, *Pensatore* e *Giuditta*. Al suo esempio si era collegato anche Francesco Messina, di cui si espongono *Amanti* e *Solitudine*, all'opera nella stessa manifattura, proprio in quel periodo.

Nel giardino, tra le aiuole, sono collocate opere dello scultore Antonio Siri (1913 - 1991) e un grande altorilievo realizzato nella manifattura Giuseppe Mazzotti nel 1948 dall'artista Agenore Fabbri (1911 - 1998).

Arturo Martini,  
piccole plastiche,  
maiolica, Mani-  
fattura La Fenice,  
1926-27



Agenore Fabbri,  
Altorilievo,  
terracotta,  
ossidi e smalti,  
Manifattura G.  
Mazzotti, 1948



Francesco  
Messina, *Amanti*,  
terracotta,  
1927-28

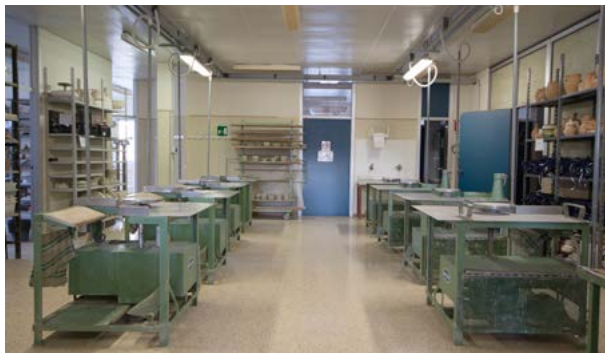


### Scuola Comunale di Ceramica

La scuola è nata ad alto livello di specializzazione negli anni Settanta del Novecento, allo scopo di formare artigiani da impiegare nelle fabbriche. Ha avuto nel tempo come docenti importanti artisti e ceramisti. Attualmente gestita dall'ATS "U Vascellu", raggruppamento di associazioni attive sul territorio con capofila l'Associazione Ceramisti di Albisola, sta sviluppando una serie di progetti di formazione professionale, didattica a diversi livelli, attività sociale, hobbismo. Ha avviato una importante offerta per il turismo "ceramico" scolastico e sociale.



Sale della scuola di ceramica



### Percorso dal Museo al territorio

L'itinerario che, lasciato il Museo si snoda per le strade cittadine, è testimonianza di quel connubio che, negli anni del boom economico, tra la fine del 1950 e gli anni '60 del Novecento, aveva visto la stretta collaborazione tra artisti ceramisti e architetti nella realizzazione di complementi di arredo e di decorazioni per condomini, uffici, alberghi, ristoranti, bar, teatri, cinema, sedi di banche, uffici commerciali, negozi. La cementificazione, destinata a deturpare irrimediabilmente il litorale, produsse all'epoca ceramiche di abbellimento che, seppure non comprese nella fase progettuale degli edifici, ne qualificano l'aspetto. Oggi, questi rilievi costituiscono una sorta di patrimonio diffuso che snodandosi lungo le strade cittadine testimonia l'attività di valenti maestri ceramisti come Giovanni Battista De Salvo, Mario Anselmo, Ivos Pacetti e diversi altri.

Il percorso comprende inoltre un viaggio attorno all'attuale mondo della ceramica, con una visita a quelle manufatture che, ancora oggi sono produttive sul nostro territorio.

Milena Milani,  
pannello ceramico, terracotta smaltata, 2008



## Corso Ferrari

Uscendo dal Museo Trucco, ci si immette in corso Ferrari, la porzione di Aurelia che costeggia il Capo di Albisola percorrendo, a monte, il vecchio tracciato della ferrovia fino al terrapieno sulle cui scale è murato il pannello ceramico di Mario Rossello.



Mario Rossello,  
pannello ceramico,  
terracotta  
smaltata, 1954

Lungo la via villette con giardino dei primi del Novecento si accompagnano a grandi edifici realizzati negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, quando il boom edilizio vedeva il proliferare di seconde case per le vacanze destinate ai turisti delle grandi città del nord. Al civico 180 incontriamo un pannello in terracotta, realizzato attorno al 1964 da Antonio Saba Telli (Albisola, 1922 - 2002), uno tra i più originali artisti liguri del Novecento. Giovanni Battista De Salvo (Savona, 1903 - 1964) collaborò attivamente con architetti e ingegneri nella realizzazione di interventi in ceramica per i nuovi edifici nel Ponente ligure e in Piemonte. Suoi pannelli si trovano al 152 e al 140 di corso Ferrari.



Antonio Saba  
Telli, pannello  
in terracotta,  
Ceramiche Isola,  
1964 circa



Giovanni Bat-  
tista De Salvo,  
pannello cera-  
mico, terracotta  
smaltata e oro  
al terzo fuoco,  
1960



**Corso Mazzini**

Lungo la direttrice rettilinea che dal mare corre verso il nucleo a monte del paese si è sviluppato, tra gli anni '50 e '60 del '900, il nuovo agglomerato urbano nel cui tessuto si inseriscono numerosi complementi architettonici in ceramica.

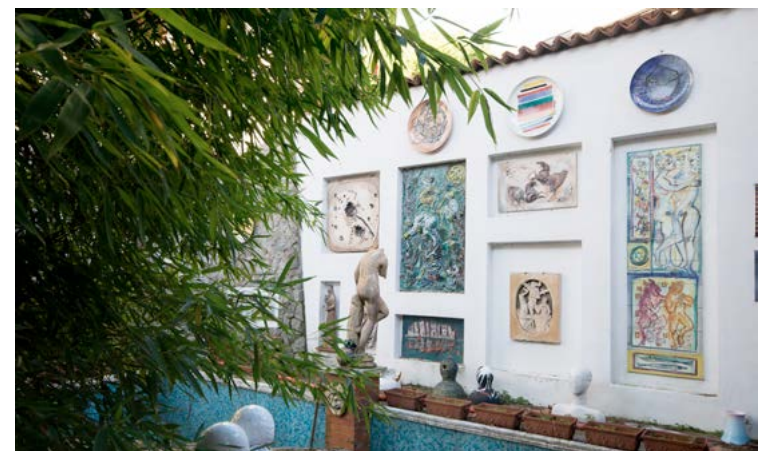
Si segnalano rilievi di Giovanni Battista De Salvo ai civici 51 e 201, di Mario Anselmo (Genova, 1913 - Albisola, 1989) (civici 64, 72) e di Roberto Bertagnin (Münster, Germania, 1914 - Vado Ligure, 2008), scultore allievo di Arturo Martini che nel 1957 realizza il portale per la nuova fabbrica dei Fratelli Pacetti (civico 77, oggi Studio Ernan Design) e nel 1960 il portale coi *Segni dello Zodiaco*, al civico 61. Annesso alla Ernan è il museo giardino nel quale sono inserite numerose opere di importanti artisti che hanno lavorato nella fabbrica.

Roberto Bertagnin, portale, terracotta smaltata, Ceramiche Fratelli Pacetti (oggi Ernan Design), 1960



Roberto Bertagnin, Portale, Ceramiche Fratelli Pacetti (oggi Ernan Design), 1957

Museo giardino Ernan Design





**Via XXV aprile**

Il breve tratto di strada si diparte ortogonalmente alla via principale corso Mazzini, collegandosi con via dei Pescetto a nord. Al civico 3 chiambрана di portale con rilievi di Giovanni Battista De Salvo.

**Via dei Piccone**

Ai civici 4 e 14 portale con rilievi del ceramista napoletano Vincenzo Vollero.

**Via alle Cantine**

Portale di Giovanni Battista De Salvo al civico 12

**Via dell'arte figulina**

*Fontana architettonica* dell'artista - ceramista Eliseo Salino (Albisola, 1919 - 1999).

Giovanni Battista De Salvo, particolari di portali (fine 1950, inizio 1960)



**Via dei Conradi**

Ai civici 59 e 66 chiambrane di portali con rilievi di Mario Anselmo.



Mario Anselmo, chiambrane di portone, terracotta, ramina e smalti, 1960 circa





Via dei Gervasio

Sulla facciata della fabbrica FAC sei pannelli ceramici di Eliseo Salino, del 1956, raffigurano la *Storia della ceramica*.



Eliseo Salino,  
Pannelli sulla  
facciata della  
Fabbrica FAC  
(1956)

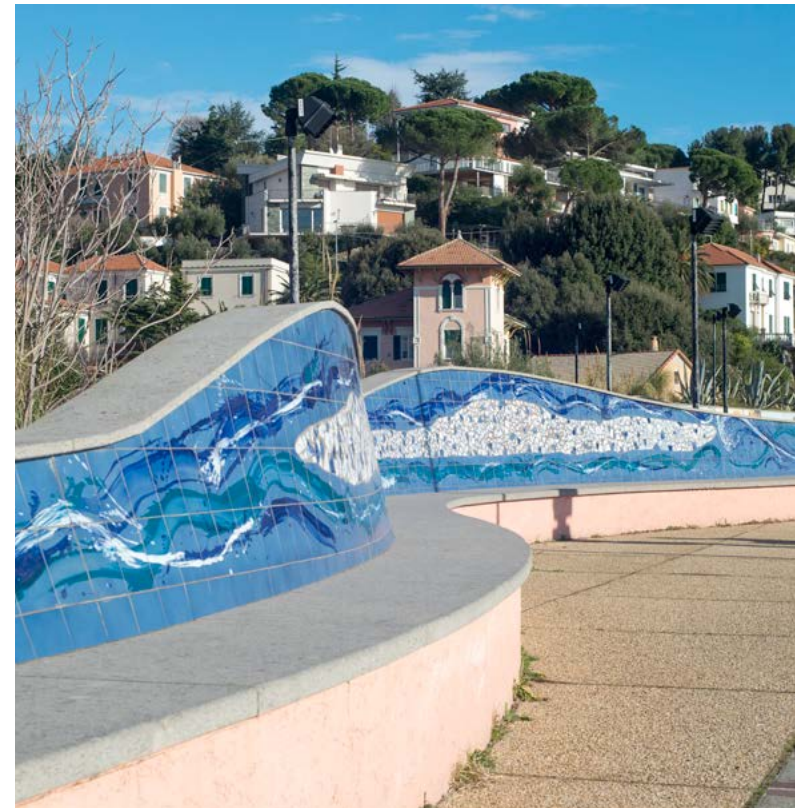




## Passeggiata Eugenio Montale

La Passeggiata si collega, tramite il ponte sul torrente Sansobbia, al Lungomare degli artisti di Albissola Marina, lambendo la spiaggia per tutta la sua lunghezza; inaugurata nel 2001, segue il vecchio tracciato della dismessa ferrovia litoranea ed è scandita da numerose opere in ceramica. Franco Raggi, Corrado Levi, Bili Bidjocka, Kristian Hornslet sono gli autori di importanti installazioni realizzate nei forni albisolesi nell'ambito della II "Biennale di ceramica nell'Arte contemporanea". Nel 2005 è stata inaugurata *Onda*, panchina curvilinea di circa 250 mq, con rivestimento in grès su disegno di Aurelio Caminati, Emanuele Luzzati e Carlos Carlé.

Bili Bidjocka,  
*Pelle di zebra*.  
*Skin*, terracotta  
smaltata, Studio  
Ernan Design,  
Biennale di ce-  
ramica nell'arte  
contemporanea,  
Attese Edizioni,  
2003



*Onda*, rivesti-  
mento in grès  
su disegno di  
Aurelio Caminati,  
Emanuele Luzzati,  
Carlos Carlé,  
Manifattura Il  
Tondo, 2005

Franco Raggi,  
*Scarpe vincolanti*.  
*Due piedi in una  
scarpa*, terracotta  
refrattaria, Stu-  
dio Alberto Viola  
in collaborazione  
con Studio Ernan  
Design, Biennale  
di ceramica  
nell'arte contem-  
poranea, Attese  
edizioni, 2006





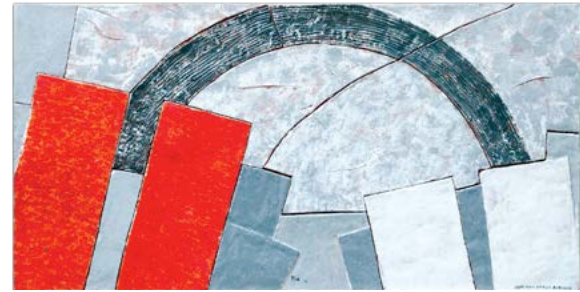
Corrado Levi,  
*Socle d'Albisola,*  
*omaggio a*  
*Piero Manzoni,*  
manifattura  
Sandro Lorenzini,  
Biennale di ce-  
ramica nell'arte  
contemporanea,  
Attese edizioni,  
2003

Kristian Ham-  
sleth, bassorile-  
vo ceramico, La  
Casa dell'arte,  
Biennale di ce-  
ramica nell'arte  
contemporanea,  
Attese edizioni,  
2003



### Galleria all'aperto della Ceramica d'arte

Cinquanta pannelli ceramici realizzati, a partire dal 2012, da artisti del panorama internazionale, sono stati inseriti nel contesto urbano dell'antico borgo di Ellera. Il progetto, ideato e promosso da Giovanni Poggi, titolare della manifattura Ceramiche San Giorgio di Albissola Marina, si configura come una efficace sinergia tra arte e territorio.



Luciano Fian-  
nacca, pannello  
ceramico, terra-  
cotta smaltata e  
grafite, Cerami-  
che San Giorgio,  
2012

Il borgo di Ellera



## Elenco delle manifatture, laboratori e atelier di Albisola Superiore

### **Alberto Toby**

Corso Colombo 79 - 17011 Albisola Superiore  
(+39) 340 7400639

Pittore, scultore e ceramista di origini argentine, Alberto Toby, in Italia dal 1967, nella sua manifattura realizza monotypi spesso ispirati ai temi della cultura di origine.

### **Bottega d'Arte Salem**

(+39) 349 3418230 - solo su appuntamento

Toni Salem, di origini libanesi, si dedica alla ceramica dal 1962, anno nel quale si è trasferito ad Albisola realizzando soprattutto opere ispirate al tema del sacro.

### **Casa dell'Arte di Danilo Trogu**

Via Colombo 91 - 17011 Albisola Superiore

(+39) 3475783320 - danilotrogu@tiscali.it

Fondata da Danilo Trogu nel 1981, la manifattura affianca ai soggetti ispirati alla ceramica popolare nera e gialla albisolese del Sette - Ottocento monotypi d'arte e complementi di arredo, per studi di architettura.

### **Checucci Restauri**

Via Alessandria 38 - 17011 Albisola Superiore

(+39) 019 486994 - info@restauroceramica.it

www.restauroceramica.it

Il laboratorio, fondato nel 1992 da Barbara Checucci, rappresenta un'eccellenza del nostro territorio nel restauro archeologico, conservativo e mimetico della ceramica.

### **Gaggero Ceramiche**

Via Spotorno 9 - 17011 Albisola Superiore

(+39) 019 489930 - ceramichegaggero@libero.it

Maria Gaggero dal 1985 è titolare della manifattura, fondata dal padre nel 1955. Produce maioliche e terrecotte sottovernice in stile tradizionale e collabora nella realizzazione di monotypi di artisti.

### **Ettore Gambaretto**

Via dei Conradi 23 - 17011 Albisola Superiore

(+39) 388 6058693 - diegogambaretto@hotmail.it

www.ettoregambarettoarte.it

Ettore Gambaretto, titolare dal 1968, realizza monotypi, pannelli, complementi di arredo decorati con soggetti religiosi o ispirati all'astrologia.

### **Atelier d'Arte di Flavio Roma**

Via Tederata, 18 - 17011 Albisola Superiore

(+39) 347 8358136

### **Ceramiche d'Arte Guarino e le Fontane**

Corso Mazzini 46 - 17011 Albisola Superiore

(+39) 019 4004003 - info@ceramicheguarino.com

www.ceramicheguarino.com

Il titolare, Francesco Guarino, realizza una produzione di monotypi e complementi di arredo ispirati alla tradizione savonese e albisolese, oltre che da soggetti sacri, paesaggi e ritratti.

### **Ceramiche Soravia**

via Colombo 13 - 17011 Albisola Superiore

(+39) 019 485202 - info@ceramicheSoravia.com

www.ceramicheSoravia.com

Nel 1974 Sandro Soravia, cui è subentrato il figlio Stefano, ha fondato, nei locali di un'antica fornace di stoviglie, la manifattura che produce ceramiche moderne, a motivi naïfs o ispirate alla tradizione, oltre a opere in monotypo e multipli d'artista.

### **Marco Tortarolo**

Via della Rovere 98 - 17011 Albisola Superiore

(+39) 335 6753361 - marcotortarolo@libero.it

Marco Tortarolo dal 1983 abbina la produzione in proprio alla realizzazione di semilavorato per altre botteghe. Collabora prestando le proprie capacità tecniche ad artisti e svolge attività didattica e di supporto a progetti terapeutici.

### **Piera Giacchino**

piazza Matteotti 7 - 17011 Albisola Superiore

(+39) 338 8988393

La manifattura, attiva dagli anni settanta del '900, è specializzata nella realizzazione di ceramiche in stile "mezzaro" che interpretano il decoro "tessile" diffuso alla fine negli anni venti del XX secolo nella produzione del déco albisolese

### **Studio Ernan Design**

Corso Mazzini 77 - 17011 Albisola Superiore

(+39) 019 480000 - 019 489916 - ernan@libero.it

www.studioernan.it

Lo Studio Ernan nasce nel 1974 nei locali della fabbrica impiantata nel 1956 dai F.lli Pacetti. Alla produzione artigianale affianca monotypi e multipli di artisti, prodotti aziendali e promozionali, semilavorato per le altre botteghe. Annesso alla fabbrica è il Museo Giardino nel quale sono inserite opere realizzate nel tempo dai famosi artisti ospitati alla F.lli Pacetti e alla Ernan (Fontana, Scanavino, Fabbri, Saba Telli...).

### **Tecne 2 luci**

Via IV Novembre 24 - 17011 Albisola Superiore

(+39) 019 485732 - info@tecne2luci.it

www.tecne2luci.it

Fondata nel 1979, la manifattura produce ceramiche in piccola serie, ispirate agli stili della tradizione savonese e albisolese.







## LA STORIA DEL DISTRETTO CERAMICO DEL MONREGALESE

*testo di Cesare Morandini*

### Le origini

Tutto ebbe inizio nei primi anni del secolo XIX. Mondovì parlava francese (come il resto dell'Impero napoleonico), produceva panni di lana e seta greggia, e soprattutto commerciava con il Ponente ligure, come faceva da secoli. Francesco Perotti, figlio di un fabbricatore di seta, filantropo, medico, geologo e appassionato divulgatore scientifico, aprì il primo laboratorio di terraglia tenera nel 1805, in un fienile del quartiere Rinchiuso. Era un prodotto innovativo per l'epoca, portato a perfezione dagli inglesi ed in particolare dalla fabbrica Wedgwood: il blocco navale napoleonico la rendeva però introvabile al di qua della Manica, e Perotti non si fece scappare l'occasione di mettere sul mercato una sua terraglia monregalese. Questa nasceva nel segno della collaborazione tra Piemonte e Liguria: con lui lavorava infatti un giovane soldato savonese di 23 anni, Benedetto Musso, che aveva imparato il mestiere dell'Arte Sottile alla scuola del grande Giacomo Boselli di Savona. Lasciato solo da Perotti, Musso prese in affitto nel 1809 una fabbrica ricavata da un vecchio convento nel vicino quartiere Borgato, e cominciò a produrre terraglia insieme alla giovane moglie monregalese. Negli anni successivi fu infaticabile nell'organizzare i flussi delle risorse materiali (legna di castagno dalle valli monregalesi e argilla bianca da Vico) e nel radicare la produzione nella società locale, finché, nel 1818, comprò un vecchio filatoio nel quartiere Carassone e stabilì una sua fabbrica. La voce si sparse fino alla Liguria, da cui giunsero i Besio, che si erano fatti le ossa nei laboratori di maiolica "à taches noires" di Albisola e in quelli del quartiere Fornaci di Savona. Sempre in quel quartiere aprirono una loro fabbrica di maiolica nera, e a Piandellavalle, nel 1842, un grande impianto per la terraglia.

### La grande espansione

La fase di espansione economica europea di metà secolo trovò la realtà ceramica di Mondovì nelle condizioni più propizie: le fabbriche crescevano in numero, penetrazio-



ne sul mercato regionale dei loro prodotti ed entità degli investimenti. Ormai era nato un piccolo distretto, con impianti anche a Villanova, Chiusa Pesio, Vicoforte e Mombasiglio, e nuovi nomi si erano affiancati a quelli dei Musso e dei Besio. Si consolidarono i caratteri del prodotto: venduto a prezzi esigui sui mercati regionali e nazionali, destinato alle classi basse e medie, cotto con materie prime locali (quarzo e dolomie da Villanova Mondovì, argilla della cava di Cinzara, tra Vicoforte e S.Michele Mondovì), al fuoco della legna di castagno delle Valli monregalesi. Gli impianti sorgevano tutti in vecchi impianti settecenteschi, in modo da sfruttare i mulini idraulici sui fiumi per macinar e impastare. Le fogge non erano particolarmente elaborate; la decorazione seguiva l'iconografia in voga in tutta Europa.

### La crisi di fine secolo

La crisi mondiale dei prezzi (agricola e industriale) scoppiata nel 1873 aveva provocato gravi sconvolgimenti sociali, con fenomeni di abbandono delle terre, urbanizzazione, emigrazione. Il distretto ceramico monregalese aveva resistito a quelle circostanze, riuscendo a produrre la sua terraglia anche ai bassi prezzi imposti dal mercato. Non a caso molte fabbriche avevano affiancato alla produzione consueta quella di stoviglieria ordinaria e da cucina. Le fabbriche potevano contare su di una manodopera

Mondovì  
Piandellavalle,  
stabilimento  
Besio, 1929, re-  
parto foggatura  
(foto Scoffone,  
archivio Museo  
della Ceramica di  
Mondovì)



Mondovì  
Carassone,  
stabilimento  
Richard-Ginori,  
anni Trenta del  
XX sec., reparto  
decorazione (foto  
Triveri, archivio  
privato)

abbondante e a basso costo, in un'epoca che vedeva il sorgere del movimento sindacale organizzato, stimolato dalle pessime condizioni di lavoro.

La crisi bancaria (1887-88) aveva però interrotto quella congiuntura. Si inaugurò un periodo di fallimenti, dimissioni, vendite. Le decorazioni venivano congegnate (con esiti spesso felici) in modo da poter essere realizzate rapidamente e in serie, da un personale non particolarmente esperto, con l'uso di mascherine (in rame o stagno) e aerografo.

Attorno al 1875 la cava di Vico cominciò a dare segni di esaurimento, e la fabbrica di Giuseppe Besio – seguita poi dalle altre fabbriche del distretto – prese ad importare argilla tedesca dalla regione del Westerwald. A Mondovì era chiamata "Terra d'Olanda", perché era trasportata da velieri provenienti da Rotterdam, ed offriva prestazioni migliori della terra tradizionale. Il biscotto diventò da allora più robusto e di consistenza più omogenea, ma i costi salirono: ormai un terzo delle materie prime proveniva dall'estero.

### Il Novecento

In età giolittiana Mondovì condivideva con Savigliano il primato provinciale della città per addetti all'industria,

ma le fabbriche di terraglia erano passate attraverso una convulsa fase di riassetto delle proprietà. Le due fabbriche Musso erano state cedute al "colosso" Richard-Ginori di Milano e all'imprenditore Edoardo Barberis; dei due impianti Besio, uno (nel quartiere Borgato) aveva dichiarato fallimento nel 1895, e l'altro (nel quartiere Piandellavalle) era passato da un erede all'altro, consegnandosi al nuovo secolo sotto la ragione sociale di "Vedova Besio & Figlio". Avevano resistito sostanzialmente indenni solo le fabbriche di Villanova e Chiusa Pesio.

La sfida delle nuove fabbriche novecentesche era sui grandi numeri della produzione e sulla penetrazione sul mercato nazionale ed internazionale. L'elemento del vantaggio del prodotto monregalese – materie prime locali a basso prezzo – aveva però perso la propria incidenza: argilla e caolino giungevano ormai, via treno, da Germania, Inghilterra e Francia, persino la legna di castagno della valli era diventata rara, dato che nuove fabbriche di acido tannico ne avevano fatto incetta, ed aveva lasciato spazio al carbone estero; il costo della stessa manodopera era cresciuto. Ferro smaltato e terraglie forti erano infine diventate concorrenziali rispetto alla terraglia, e gli spazi di mercato si assottigliavano. Ormai il prodotto monregalese veniva smerciato con facilità solo nel Sud Italia.

Una certa crescita negli anni Trenta si infranse con lo scoppio della seconda guerra mondiale, con la penuria di carbone per le fornaci e l'interruzione dei flussi di commercio. Negli anni '50 le fabbriche si riorganizzarono per adeguarsi ad una concorrenza nazionale sempre più insidiosa, rinnovando attrezzature e processi produttivi. Scoprirono però – in particolare dagli anni '60 – che i loro impianti collocati in edifici secolari sviluppati in altezza non permettevano interventi radicali, se non a prezzo di investimenti insostenibili. La terraglia tenera era tallonata sempre più da vicino, per disponibilità, qualità e prezzo, dalla terraglia forte delle altre fabbriche italiane. Dopo una stentata sopravvivenza, tra gli anni '60 e '70 tutte le maggiori fabbriche del distretto chiusero i battenti. Oggi la tradizione monregalese è portata avanti da una piccola fabbrica, che ancora porta il nome "Besio", e da alcuni laboratori individuali; la memoria storica del glorioso distretto ceramico monregalese è affidata al Museo della Ceramica di Mondovì.

## MUSEO DELLA CERAMICA DI MONDOVÌ

testo di Christiana Fisso

Il Museo della Ceramica di Mondovì è stato inaugurato nel 2010 nel prestigioso Palazzo Fauzone di Germagnano, inserito nel rione medievale Piazza, reimpostato radicalmente in età barocca.

Un sapiente intervento di restauro ha permesso di recuperare affreschi, stucchi, e arredi di straordinaria bellezza con cui dialogano costantemente i pezzi esposti.

Nato dalla collaborazione tra il Comune di Mondovì e la Fondazione Museo della Ceramica, il restauro del Palazzo e l'allestimento del Museo sono stati realizzati grazie ai contributi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Piemonte, della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e della Compagnia di San Paolo, con il patrocinio e il sostegno della Sovrintendenza per i beni culturali e architettonici del Piemonte.

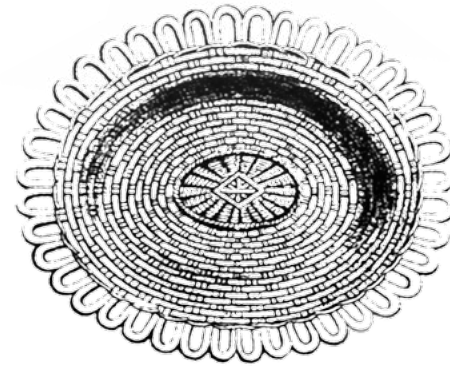
Il Museo è stato ispirato e voluto da Marco Levi (1910-2001), mecenate illuminato, ultimo proprietario e direttore dello storico marchio ceramico "Vedova Besio e Figlio", profondamente legato alla sua città e alla sua gente.

Negli anni Novanta Marco Levi acquista dallo studioso ligure Carlo Baggioli la sua ricca collezione di ceramica monregalese a cui aggiunge parte di quella personale, per consegnare alla Città un sogno e un progetto: costituire un Museo, luogo di memoria, cura e diffusione della plurisecolare esperienza artistica e industriale del distretto ceramico monregalese.

Il percorso espositivo si sviluppa sui due piani nobili del Palazzo e conduce il visitatore attraverso questa affascinante esperienza.

Nella sala verde del primo piano viene presentata la prima produzione monregalese in terraglia color crema di cui sono evidenziate le analogie con un tipo ceramico ideato nell'Inghilterra della Rivoluzione industriale, poi chiamato in Italia "terraglia".

Fu l'inglese Josiah Wedgwood (1730-1795), pioniere della Rivoluzione industriale, a perfezionare questo materiale facendolo assurgere al più alto livello di raffinatezza: la sua *cream ware*, più tardi nota come *Queen's ware*, ebbe un successo straordinariamente rapido e si diffuse in tutta Europa creando una forte concorrenza alle fabbriche di maiolica e porcellana.



Manifattura Wedgwood. Modello di cestino da *First Queen's Ware Catalogue*, 1774.

Piatto ellittico, lavorazione a *basket work*. Terraglia tenera. Mondovì, manifattura Benedetto Musso. Primo quarto del XIX secolo. Collezione Levi-Baggioli



Agli albori del XIX secolo anche nel borgo del Rinchioso a Mondovì inizia la fabbricazione di questa ceramica a pasta bianca, opaca, fine, densa, sonora, ricoperta di una vernice piombifera.

La sua somiglianza con la esotica e preziosa porcellana, la funzionalità ed il costo contenuto, decretarono il suo immediato consenso presso il pubblico consumatore.

Tra i vari mercati raggiunti dal nuovo prodotto inglese vi fu la Liguria che rappresentò un fondamentale *trait d'union* per l'inserimento di Mondovì nel circuito dell'innovativa produzione di terraglia all'uso inglese. La regione costiera diede infatti i natali ai primi ceramisti della scuola monregalese e rappresentò in Italia un caso di precoce introduzione del nuovo tipo ceramico: il principe dei ceramisti liguri, il savonese Giacomo Boselli (1744-1808), iniziò a produrre la terraglia "alla Wedgwood" nell'ultimo ventennio del Settecento.



Confronti guidati tra i diversi manufatti esposti mettono in luce come il savonese Benedetto Musso, attivo a partire dal 1805 nella Fabbrica Perotti a Mondovì Rinchiuso, abbia riproposto con maestria la lezione appresa nel corso del suo apprendistato presso la manifattura Boselli. Forme e decori di grande pregio documentano anche la produzione in terraglia tenera dell'albisolese Giuseppe Besio, l'altro pioniere della ceramica monregalese: completa questa prima sezione una campionatura di forme in cosiddetta "nera", il vasellame in terracotta rivestito di vernice piombifera addizionata a manganese alla cui produzione la famiglia Besio era storicamente avveza.



Vassoio modellato a stampo con motivi a rilievo e profilo mistilineo. Terraglia tenera. Mondovì, manifattura Giuseppe Besio, secondo quarto del XIX secolo. Raccolta A. Gasco



Guantiera, foggatura a stampaggio a forma di foglia. Terraglia tenera. Mondovì, manifattura di Giuseppe Besio, metà del XIX secolo. Collezione R. E. Castellino e P. Vidili



Zuppiera, terracotta verniciata in bruno di manganese. Manifattura del distretto monregalese, prima metà XIX secolo. Collezione Levi-Baggioli

Piatto da parata modellato a stampo con allegoria della "Notte". Terraglia tenera. Mondovì, manifattura Fratelli Messa, seconda metà del secolo XIX. Collezione Levi-Baggioli



Insalatiera, motivo "al galletto" a pennello e fascia spugnata in blu all'orlo. Terraglia tenera. Mondovì, manifattura Vedova Besio & Figli, 1884-1889. Collezione Levi-Baggioli

Zuppiera, motivo "a uccelli" a pennello e sequenza spugnata in blu. Terraglia tenera. Manifattura del distretto monregalese, terzo quarto del XX secolo. Collezione Levi-Baggioli

Il percorso espositivo prosegue, sempre al primo piano, passando in rassegna le tecniche di decorazione e di foggatura che hanno caratterizzato nei secoli la ceramica monregalese: pittura a pennello, tamponatura "a velo" o "a merletto", *transfer print*, foggatura con parti a rilievo, decorazione a stampino, mascherina e aerografo.

Accanto agli esemplari rappresentativi di ogni singola tecnica sono esposti gli strumenti per realizzarle, provenienti dalle storiche fabbriche del distretto.

La nobile tecnica della pittura a pennello è rappresentata per lo più da esemplari decorati con soggetti di grande immediatezza espressiva, divenuti oggi oggetto di appassionato collezionismo. Tra i temi più diffusi troviamo i noti galletti di ascendenza francese, dotati di sontuose quanto improbabili code, uccelli policromi, freschi e spumeggianti fiori disposti singolarmente o in mazzo, paesaggi campiti in bianco e blu eredi della raffinata tradizione ligure.

Il lavoro, affidato in genere a manodopera femminile specializzata, era spesso completato dall'operazione di filettatura, che consisteva nel tracciare fili o fasce -filetti- sul corpo del manufatto.



Piatto con pesci a pennello e motivo in blu all'orlo a *shell-edge*. Terraglia tenera. Mondovì, manifattura Lorenzo Montefameglio 1859-1867. Collezione E. Tino

Tazzina, motivo "a paes" in blu a pennello. Terraglia tenera. Manifattura del distretto monregalese, terzo quarto del XIX secolo. Collezione Levi-Baggioli

Servizio per antipasti con motivo "alla rosa" a pennello. Mondovì, manifattura Vedova Besio e Figlio. Terraglia tenera. Terzo quarto del XX secolo. Collezione M. G. Occelli





Grandi tondi da parata in policromia a pennello. Terraglia tenera. Biscotto prodotto dalla manifattura monregalese Giuseppe Besio, ultimo quarto del XIX secolo. Collezione Levi Baggioni

Si distinguono dal genere a pennello due rari e importanti tondi da parata di recente acquisizione, appartenenti al filone decorativo della cosiddetta "pittura su ceramica". Gli esemplari recano sul verso la marca incussa in pasta della manifattura di Giuseppe Besio e lo stemma della regia Accademia Albertina. Il tondo raffigurante il busto di Santa Cecilia di profilo, circondata dai simboli del martirio, riporta la data 1887 e la firma del Maestro Andrea Marchisio, professore all'Accademia che ottenne il privilegio di un proprio studio personale all'interno.

Un'intera sala è dedicata alla raffinata tecnica della tamponatura "a velo" o "a merletto".

Zuccheriera, tamponatura a merletto. Terraglia tenera. Manifattura del distretto monregalese, terzo quarto del XIX secolo. Collezione Levi-Baggioni



Nel corso del XIX secolo il distretto monregalese fece proprio questo sistema decorativo che consisteva nel timbrare la superficie ceramica con un tampone che, imbevuto nel colore e rivestito con merletto, pizzo ricamato o tulle, imprimeva sul manufatto ceramico una trama decorativa o una delicata campitura a velo. La diffusione di questo decoro su ceramica è certamente da ricollegarsi al posto da protagonista occupato nel corso dell'Ottocento dal merletto, il cui uso era codificato nei manuali di galateo, rivolti in primo luogo alla nuova classe emergente borghese. La sala dedicata al *transfer print*, documenta un procedimento decorativo che consisteva nell'inchiostrare con un colore per ceramiche, solitamente blu o nero, una lastra di rame precedentemente incisa: il disegno veniva poi trasferito su una carta particolare che, applicata con pressione sulla superficie dell'oggetto da decorare, ne riportava il motivo. Tale tecnica, introdotta intorno alla metà del Settecento in Inghilterra, rispondeva ai dettami del profitto industriale e consentiva di produrre in serie interi servizi da tavola a costi nettamente inferiori rispetto al vasellame dipinto a mano.

Fiasca, fiori aperti e trofeo di armi stampati. Terraglia tenera. Mondovì, manifattura Giuseppe Besio, metà del XIX secolo. Collezione Levi-Baggioni





Coppia di vasi, decorazione stampata di tipo orientale. Terraglia tenera. Manifattura del distretto ceramico monregalese, seconda metà del XIX secolo. Collezione Levi-Baggioni

Il percorso del primo piano termina delineando un fenomeno che riguardò le manifatture monregalesi a partire dalla metà del XIX secolo. In questo momento iniziò un processo di semplificazione dei motivi decorativi grazie all'impiego di tecniche seriali a scapito del tradizionale uso del pennello: i temi tradizionali che avevano reso grande la tradizione "Vecchia Mondovì" continuarono ad essere rappresentati, insieme con disegni geometrici, mediante l'uso sempre più intensivo di spugne intagliate, mascherine e timbri in gomma.

Vassoio ottagonale, motivo "a pampini e uva" a spugna, timbri e pennello. Terraglia tenera. Mondovì, manifattura Vedova Besio e Figli 1884-1889. Collezione Levi-Baggioni



A partire dal primo dopoguerra si assistette all'uso intensivo dell'aerografo in abbinamento a quello della mascherina: una sezione espositiva al secondo piano dedicata alla produzione novecentesca offre alla vista felici esempi in tal senso e rivela come le manifatture abbiano felicemente tradotto nei tratti estetici le suggestioni delle principali correnti artistiche europee.

La restante parte di percorso al secondo piano passa cronologicamente in rassegna le principali fasi della storia del distretto industriale monregalese mostrando, oltre alla produzione ceramica caratteristica delle singole fabbriche, suggestive fotografie storiche, preziosi documenti che immortalano le storiche manifatture.

Vaso, gallo su trespolo tra grandi foglie a tecnica mista. Terraglia tenera. Mondovì, Società Ceramica Italiana Richard Ginori, secondo quarto del XX secolo. Collezione R. e L. Cometto



Piatto, pera su alzata a mascherina e aerografo. Terraglia tenera. Mondovì, Società Ceramica Italiana Richard Ginori, secondo quarto del XX secolo. Collezione Levi-Baggioni

Piatto, uomo ebbro a mascherina e aerografo. Terraglia tenera. Mondovì, Società Ceramica Italiana Richard Ginori, secondo quarto del XX secolo. Collezione Levi-Baggioni





Zuppiera per servizio da tavola, modello Paola. Terraglia tenera. Mondovì, Società Ceramica Italiana Richard Ginori, terzo quarto XX secolo. Collezione Levi-Baggioli

Sala multimediale "Apparecchiare la tavola"

UP Unità produttiva del Museo della ceramica, reparto colaggio

Due sale multimediali realizzate in collaborazione con *Studio Azzurro Produzioni* completano e arricchiscono il percorso grazie all'uso di un linguaggio artistico contemporaneo di grande impatto scenografico. La sala intitolata "*Fare ceramica*" ci introduce al processo di lavorazione della terraglia tenera, il prodotto ceramico che tra Otto e Novecento rese grande l'industria di Mondovì e del suo territorio. Le varie fasi di lavorazione, mutate nel corso dei due secoli con l'evolversi della tecnologia e del contesto sociale ed economico, sono qui illustrate senza l'uso di parole, coinvolgendo attivamente il visitatore nelle immagini e nei suoni del lavoro. La seconda installazione, "*Apparecchiare la tavola*", coinvolge il pubblico nei gesti della preparazione di una tavola, che si imbandisce da sé delle vivande, in un gesto denso di poesia, semplice e quotidiano. Sono qui presentati otto diversi esempi di tavole apparecchiate con servizi in ceramica prodotti nel comprensorio monregalese tra Otto e Novecento. Il Museo è inoltre dotato di ampie strutture attrezzate a sala conferenze, laboratori didattici, spazi espositivi temporanei. Dal 2014 una nuova struttura, UP, fa parte del percorso museale. UP, acronimo di Unità Produttiva, rientra nel più ampio progetto "La terra di mezzo. La via della ceramica tra Liguria e Piemonte", promosso dalla Fondazione Museo della Ceramica, con la partecipazione dei Comuni di Savona, Mondovì, Albissola Marina e Albisola Superiore, risultato vincitore di un bando finanziato dalla Compagnia di San Paolo.



© Studio Azzurro Produzioni





UP si propone di portare il “fare ceramica” all’interno della stessa sede museale, divenendo non più soltanto luogo della memoria storica, ma dimostrazione concreta del potere generativo della cultura.

L’unità produttiva, attrezzata per realizzare tutte le fasi del ciclo produttivo, dalla foggatura alla decorazione del biscotto alla cottura nel forno elettrico, si propone il rilancio e la rivisitazione della tradizionale produzione ceramica monregalese, anche attraverso la collaborazione con la *Besio 1842*, ultimo marchio storico operante sul territorio, nonché come sede di sperimentazione e confronto per artisti e designer contemporanei.

UP è inoltre utilizzata dagli studenti del Corso teorico-pratico di Arte Ceramica istituito presso il Museo a seguito di apposita convenzione con l’Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, operativo dall’anno accademico 2014-2015.

Il Museo fa parte del Sistema Urbano *Mondovì Città d’Arte e Cultura*, istituito dall’Amministrazione comunale per valorizzare e mettere in rete il patrimonio storico e artistico.

## Elenco delle manifatture di Mondovì

### **Besio 1842**

Via Vecchia di Pianfei 2

tel. e fax 0174 45321

info@besio1842.it

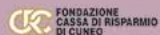
# mondovì città d'arte e cultura



Città di Mondovì



REGIONE  
PIEMONTE



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI CUNEO

sistema urbano integrato cultura turismo commercio



Apertura al pubblico:

aprile, maggio, giugno, ottobre - 1° novembre  
sabato domenica e festivi 15.00-18.00

orario estivo: luglio, agosto, settembre  
sabato domenica e festivi 15.00-19.00

## Museo della Ceramica

Il Museo della Ceramica, ospitato in Palazzo Fauzone di Germagnano, documenta la storia della ceramica del territorio dall'epoca Napoleonica agli anni Settanta del Novecento. Gli oggetti esposti provengono dalle collezioni dell'antiquario Carlo Baggioni e dell'industriale Marco Levi (1910-2001), ultimo proprietario della storica manifattura "Vedova Besto e figlio", al quale si deve la nascita del Museo.

Aperto tutto l'anno

orario invernale: venerdì e sabato 15.00-18.00  
domenica e festivi 10.00-18.00

orario estivo: venerdì e sabato 15.00-19.00  
domenica e festivi 10.00-19.00

## Museo della Stampa

Il primo libro edito in Piemonte, "Il Confessionale" di Sant'Antonino, fu stampato a Mondovì nel 1472. Oggi l'arte tipografica rivive all'interno del Museo che ospita la più completa raccolta pubblica di macchine e strumenti tipografici in Italia.

Aperto anche il venerdì pomeriggio

## Siti visitabili su prenotazione

✳ Sinagoga ✳ Chiesa de La Misericordia ✳ Antico Palazzo di Città Archivio Storico ✳ Palazzo del Governatore Circolo di lettura ✳ Biblioteca Civica ✳ Sala Ghislieri

ed inoltre visite tematiche "Attraverso il Gotico, attraverso il Barocco", finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

## Chiesa de "La Missione"

La chiesa dei Gesuiti, chiamata anche "La Missione", è dedicata a San Francesco Saverio e fu edificata su progetto dell'architetto piemontese Giovanale Boetto. L'abside e la volta sono state decorate dal pittore gesuita Andrea Pozzo tra il 1675 ed il 1679 e costituiscono una delle più straordinarie testimonianze a livello internazionale della pittura prospettica barocca.

Sabato, domenica e festivi 15.00-18.00

## Parco del tempo

La Torre Civica del Belvedere, i giardini circostanti e il complesso gnomonico dell'antico Collegio dei Gesuiti, costituiscono il Parco del Tempo, suggestivo percorso alla scoperta dei metodi di misurazione del tempo, dagli orologi meccanici da campanile alle meridiane.

## Sale del Vescovado

Sede universitaria tra il 1560 e il 1566, custodisce ambienti storicamente e artisticamente significativi. Sono accessibili al pubblico la Sala delle Lauree, la Sala dei Vescovi e la Sala degli Arazzi: quest'ultima ospita quattro arazzi realizzati su cartoni di Rubens ed un crocifisso in avorio attribuito al Bernini.

## Funicolare Breo - Piazza

Il biglietto unico del Sistema include il biglietto della funicolare.

## Informazioni e prenotazioni



sistema urbano integrato cultura turismo commercio

Visitabile tutto l'anno su prenotazione  
al di fuori degli orari previsti nel presente pieghevole



Informazioni e prenotazioni:

Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica  
C/o Museo della Ceramica, Piazza Maggiore 1  
tel. 0174.40389 - [turistico@comune.mondovì.cn.it](mailto:turistico@comune.mondovì.cn.it)

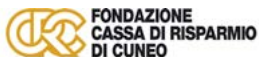
Info-Point Breo  
c/o Palazzo Comunale  
Corso Statuto 15 Mondovì

Info-Point Parco Commerciale "Mondovicino"  
Piazza Jemina

La Città di Mondovì invita ad utilizzare le ampie aree di parcheggio a disposizione nel rione di Breo e a visitare il Sistema Urbano Integrato con la Funicolare.

La Funicolare iniziò a collegare i rioni di Breo e Piazza nel 1886, prima con vetture a vapore, poi con un sistema a contrappeso d'acqua ed infine ad elettricità, per interrompere il suo sferragliare nel 1976. La nuova Funicolare, con le vetture disegnate dall'arch. Giugiaro, ha ricominciato a percorrere il fianco della collina nel dicembre 2006, rendendo più veloce e affascinante la visita dei due centri storici!

Progetto realizzato grazie al contributo di:



Città di Mondovì

e con il sostegno di:



**FONDAZIONE  
A GOSTINO  
DE MARI**

“La terra di mezzo. La via della ceramica tra Liguria e Piemonte”  
a cura di:

#### **FONDAZIONE MUSEO DELLA CERAMICA “VECCHIA MONDOVÌ”**

Guido Neppi Modona - *Presidente onorario*  
Andreina Galleani D'Agliano - *Presidente*  
Christiana Fissore - *Direttrice*  
Claudia Abbina - *Project manager*

#### **COMUNE DI SAVONA**

Ilaria Caprioglio - *Sindaco*  
Marta Sperati - *Dirigente del Settore Politiche Culturali*  
Eliana Mattiauda - *Direttore Musei Civici*

#### **COMUNE DI ALBISSOLA MARINA**

Gianluca Nasuti - *Sindaco*  
Nicoletta Negro - *Assessore alla Cultura*  
Maddalena Gambino - *Servizio Cultura*

#### **COMUNE DI ALBISOLA SUPERIORE**

Franco Orsi - *Sindaco*  
Giovanna Rolandi - *Assessore alla Cultura*  
Cinzia Pantano - *Responsabile Settore Cultura*  
Barbara Fierro - *Ufficio Cultura*

#### **COMUNE DI MONDOVÌ**

Stefano Viglione - *Sindaco*  
Mariangela Schellino - *Assessore alla Cultura*  
Alessandro Bracco - *Servizio Musei*

#### **Pubblicazione e coordinamento editoriale a cura del Comitato tecnico-scientifico:**

Claudia Abbina  
Alessandro Bracco  
Christiana Fissore  
Maddalena Gambino  
Eliana Mattiauda  
Nicoletta Negro  
Guido Neppi Modona  
Andreina Galleani D'Agliano  
Cinzia Pantano  
Giovanna Rolandi  
Mariangela Schellino

#### **Testi di:**

Cecilia Chilosi, Christiana Fissore, Luca Bochicchio,  
Eliana Mattiauda, Cinzia Pantano

**Fotografie:** Francesco Lillo, Fulvio Rosso Fotografo, Calice Ligure

**Progetto grafico e impaginazione:** Francesco Lillo

**Mappe:** Chiara Nosedà

**Stampa:** Tipografia Derthona

#### **Ringraziamenti:**

Un particolare ringraziamento va alla Compagnia di San Paolo nelle persone di Rosaria Cigliano e Laura Fornara per aver seguito lo sviluppo e la realizzazione del progetto con costante partecipazione e interesse; Cecilia Chilosi; Fondazione A. De Mari, Giulio Tarasco; Associazione Artedoc, Simona Poggi; Luca Bochicchio e Larissa Covelli Armando Mazzucchi, Mondovì Laboratorio L, Alessio Cotena

Prima edizione: 2016

[www.laterradimezzo.cloud](http://www.laterradimezzo.cloud)



Città di Savona



Comune di Albissola Marina



Città di Albisola Superiore



Città di Mondovì



## INFORMAZIONI:

### SAVONA

**Servizio Musei:** 019.8310339 - 019.8310686  
www.comune.savona.it - musei@comune.savona.it

#### **MUSA, Museo d'Arte di Palazzo Gavotti, Museo della Ceramica**

019.8310256 - www.museodellaceramica.savona.it

*Tutto l'anno*

lun-mar-mer: 10>13:30

gio-ven-sab: 10>13:30 - 15:30>18:30

dom: 10>13:30

Dalle 8:30 alle 10:00 il museo è aperto su richiesta per scuole e gruppi.

Gli orari di apertura possono subire variazioni: consultare i siti sopra indicati.

### ALBISSOLA MARINA

**Centralino:** 019.400291 - **Ufficio Cultura:** 019.40029280

www.comune.albissolamarina.sv.it - cultura@comune.albissolamarina.sv.it

#### **MuDA Centro Esposizioni**

via dell'Oratorio 2

*16 Settembre - 31 Maggio*

mar-mer-gio: 10>12 - 16>18

ven: 10>12

sab: 16>18

*01 Giugno - 15 Settembre*

mar-mer-gio: 10>12 - 17>19

ven: 10>12 - (21>23 solo Luglio e Agosto)

sab: 10>12 - 17>19

dom: 17>19

#### **MuDA Casa Museo Asger Jorn**

via D'Annunzio 6-8

*Tutto l'anno*

mar: 9>12

gio: 15>17

*Maggio | sab-dom: 11>13 - 14>17*

*Giugno | sab-dom: 10>13 - 16>19*

*Luglio e Agosto | sab-dom: 10>13 - 16>20*

*Settembre | sab-dom*

*(primi 2 weekend) 10>13 - 16>19*

*(ultimi 2 weekend) 11>13 - 14>17*

Possibilità di effettuare visite guidate previo appuntamento

Numero minimo partecipanti: 5 persone

Visite guidate a pagamento (anche fuori orario): 333.1700316 (anche sms)

www.amicidicasajorn.it - amicidicasajorn@gmail.com

#### **MuDA Fornace Alba Docilia**

via S. Grosso 24-26

*Tutto l'anno*

gio: 17>19

sab-dom: 10>12 - 17>19

lafornealbissola@gmail.com

### ALBISOLA SUPERIORE

#### **Ufficio Cultura**

019.482295 (interni 214 e 226)

www.comune.albisola-superiore.sv.it

#### **Museo Civico della Ceramica**

*16 Settembre - 15 Giugno*

mar-gio-sab: 8:30>12:30

mer-ven: 14>18:30

*16 Giugno - 15 Settembre*

lun>sab: 8:30>12:30

#### **Scuola di Ceramica Comunale**

019.485785 - 335.6602171

ceramistialbisola@gmail.com

### MONDOVÌ

#### **Ufficio Turistico Mondovì**

0174.40389

www.museoceramicamondovi.it